LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì, 14-15 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 167 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 38 || Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Gli accordi di Losanna al Consiglio dei Ministri

L'approvazione dell'opera svolta dalla Delegazione italiana

Numerosi decreti-legge discussi ed approvati

Roma, 14 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Ministro degli Esteri e quello delle Finanze hanno riferito sui recenti accordi di Losanna e dato comunicazione al Consiglio dei Ministri dei documenti sottoscritti fra i Governi creditori della Germania e fra il Governo italiano e quello britannico.

Come è noto l'obbligo della Germania di pagare le riparazioni è stabilito nella parte 8 del Trattato di Versailles, di cui costituisce uno dei fondamenti. La prima modificazione contrattuale di tale obbligo fra la Germania e le Potenze creditrici è del 1924 (Piano Dawes), la seconda è del 1930 (Piano Young).

Gli accordi conclusi a Losanna il 9 luglio 1932 riducono e fissano l'obbligo della Germania alla consegna di tre miliardi di marchi oro di obbligazioni: ad una annualità e mezza quindi delle 37 annualità del Piano Young. La consegna di tali obbligazioni non avverrà subito, ma fra tre anni e le obbligazioni saranno emesse a mano a mano che il credito tedesco lo consenta.

Gli accordi di Losanna liberano pertanto virtualmente la Germania dall'obbligo delle riparazioni. Gli accordi di Losanna non sono definitivi. Essi sono soggetti a ratifica. Un gentlemen agreement fra le Potenze creditrici stabilisce che tale ratifica si farà solo quando saranno state regolate in modo definitivo anche le altre obbligazioni finanziarie interstatali (debiti di guerra).

Ove tale regolamento non avvenisse si ricostituirebbe automaticamente fra tutti i Governi la situazione di diritto e di fatto che esisteva prima dell'accordo di Losanna rispetto ai debiti di guerra e riparazioni. Si tornerebbe cioè agli accordi dell'Aja del 1930.

Nel periodo intermedio fra Losanna e la sistemazione finale di tutte le obbligazioni di guerra opportune garanzie cautelano i Paesi creditori della Germania e quindi oltre alla non ratifica dell'accordo concluso è stabilita la sospensione di tutti i pagamenti fra Potenze creditrici e debitrici europee per tutta la durata di tale periodo, secondo i criteri della dichiarazione fatta il 16 giugno all'inizio della Conferenza.

Oltre agli accordi per le riparazioni tedesche è stato stabilito a Losanna:

a) la procedura necessaria per liquidare anche le riparazioni non tedesche e le altre questioni che vi si connettono;

b) la procedura necessaria per lo studio della questione dei prezzi del grano nei Paesi del sud e del centro sud-europeo. La relativa unione non sarà fra i soli Stati danubiani ma fra essi e le grandi Potenze e altri Stati pure interessati alla questione (Olanda, Svizzera, ecc.) giusta la tesi italiana;

c) la costituzione di due Comitati: uno monetario e uno economico per la preparazione della Conferenza economica mondiale.

Le decisioni di Losanna riaffermano la compensazione fra riparazioni e debiti e rappresentano «la prima tappa decisiva sulla via della loro cancellazione finale secondo la tesi italiana» enunciata fin dal 1922 e riconfermata da ultimo nella deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo nella sessione di aprile. Esse creano inoltre le premesse indispensabili per una effettiva collaborazione monetaria finanziaria ed economica fra tutti gli Stati, di cui la deliberazione del Gran Consiglio riaffermava parimenti la necessità al fine di superare l'attuale grave depressione e avviarsi risolutamente verso la ricostruzione europea e mondiale.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'azione svolta dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Losanna.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato fra l'altro:

1) un disegno di legge concernente il distacco della frazione di Isella dal Comune di Valduggia (Vercelli) e la sua aggregazione a quello di Grignasco (Novara);

2) uno schema di provvedimento in materia di temporanea importazione. Trattasi della rinnovazione di talune concessioni scadute che interessano l'industria automobilistica, delle concessioni per alcune merci che già fruivano della temporanea importazione agli effetti di determinate operazioni; dell'estensione del beneficio ad altre specie di lavorazioni, nonchè della ammissione exnovo a tale agevolezza di talune materie riguardanti fra l'altro l'industria dei cavi elettrici e quella della fabbricazione delle mole;

3) uno schema di provvedimento col quale si prevede l'assegnazione di alcune opere straordinarie urgenti facendo fronte alle relative spese con le eventuali disponibilità che risulteranno sull'autorizzazione di spese precedentemente disposte, man mano che saranno accertate le relative economie. Tali provvidenze consentiranno una più vasta opera di restauri e di valorizzazione artistica di insigni monumenti da parte di qualche organo competente, soddisfacendo così i ripetuti voti formulati dal Parlamento e dai cultori dell'arte. Meritano speciale menzione la sistemazione della zona dantesca di Ravenna, il restauro del palazzo di Ludovico il Moro a Ferrara.

Vengono anche approvati gli schemi di provvedimenti relativi al piano regolatore delle zone centrali di Genova, alle modificazioni da apportarsi alle norme per l'estinzione delle passività agrarie onerose, alla proroga delle anticipazioni speciali fornite da istituti di credito agrario, all'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercite dallo Stato, alla somministrazione di fondi per i lavori supplementari nel porto di Genova.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto relativo agli orari di lavoro nella trebbiatura.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui ha avuto termine la presente sessione, è finita alle ore 13.

Oltre duecento salme di Caduti rinvenuti nella regione di Amiens

Parigi, 14 sera.

A 14 anni dalla fine della guerra mondiale continuano ancora a ritrovarsi, qua e là, salme insepolte di Caduti. L'ultimo di questi rinvenimenti è segnalato presso Amiens, nella regione di Peronne, dove sono stati scoperti i resti di 67 francesi e di 147 tedeschi. Di questi sono stati identificati 57 francesi.

Sportivi a ogni costo — Il ritorno dei giocatori dello Fiavia [illegible] dato luogo a dimostrazioni antitaliane. (Dai giornali).

— Hanno vinto una battaglia?
— No! Hanno perduto una partita di calcio

UN'IMMANE SCIAGURA A NEW YORK

Coney Island semidistrutta dalle fiamme

I danni ascendono a cento milioni di lire - Tutti gli stabilimenti balneari ridotti ad un ammasso di rottami - Cinque mila persone sono rimaste senza tetto

New York, 14 sera.

Un violento incendio ha prodotto ieri a Coney Island, la famosa stazione balneare di New York, danni ingenti, che taluni fanno ascendere alla cifra totale di due milioni di dollari.

Le fiamme, di origine non ancora accertata, si svilupparono nella cosiddetta Broadway, grande passeggiata a mare, propagandosi con rapidità impressionante alle numerose costruzioni in legno che fiancheggiano il viale.

In breve tutta la colonia di bagnanti e di villeggianti era in allarme. Moltissimi dovettero abbandonare in fretta padiglioni e cabine senza avere il tempo di mettere in salvo gli abiti e le suppellettili. Altre centinaia di persone che si trovavano in mare per il bagno non poterono salvare gli indumenti che erano nelle cabine o sotto le tende e furono così costrette a cercare rifugio in alcuni teatri e padiglioni di divertimento, negli stabilimenti balneari lontani dall'incendio e financo nella stazione di Polizia.

Intanto arrivavano i pompieri di New York, per aiutare i vigili locali nell'opera di spegnimento del fuoco, che per il vento e per il materiale edilizio, in grandissima parte di legno, assumeva sempre maggiori proporzioni. Soltanto a tarda ora i pompieri poterono rientrare nelle loro sedi, dopo aver impedito che le fiamme si propagassero ulteriormente. In seguito all'incendio circa cinquemila persone sono rimaste senza alloggio.

Un'ulteriore valutazione ha portato l'ammontare dei danni a cento milioni di lire.

Duecento persone sono rimaste ferite: il loro stato permane grave. I rimasti senza tetto ammontano a circa un migliaio.

Moti rivoluzionari nell'Equatore

Buenos Aires, 14 sera.

Si apprende da Guayaquil nell'Equatore che un battaglione comandato dal generale Cordova si è sollevato a Loja, proclamando Louis Larrea Alba dittatore della Repubblica.

Questa rivolta sarebbe stata provocata dall'accusa mossa al Presidente Baquerizo di essere straniero, cioè cittadino peruviano, e dalla controaccusa al colonnello Alva di essere cileno.

Il Governo ha subito inviato truppe al comando del colonnello Vasconez nella provincia di Loja per sedare il movimento.

Alcune notizie successive dicono che il moto assume proporzioni abbastanza ample, mentre altri assicurano che il Governo è riuscito a soffocarlo.

La rivoluzione al Perù

Le truci giornate di Trujillo

L'amministrazione civica massacrata

Lima, 14 sera.

Contro tutti i partecipanti alla rivolta sarà richiesta la punizione in base alla legge marziale, che è stata proclamata. Da parecchi anni non si erano avuti nell'America meridionale fatti così sanguinosi e truci come quelli svoltisi a Trujillo nei quattro giorni che la città è rimasta in mano ai ribelli.

La maggior parte dei componenti l'Amministrazione civica è stata massacrata nella notte di sabato scorso. Più di duecento persone sono state trucidate a Trujillo.

La Luchon-Perpignano, quinta tappa del Giro

Gli italiani dominano sulle dure salite ma la vittoria di tappa arride al belga Bonduel

Barral dominatore sul Portet d'Aspet — Di Paco colpito da due forature — L'audace tentativo di Cacioni sul Puymarens e la fuga in prossimità dell'arrivo insieme a Gestri e Pesenti

Leducq conserva la maglia "gialla" - I nostri corridori al 6.° posto col tempo del vincitore

(dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. BONDUEL, in ore 11,50'31";
2. Leducq;
3. Stoepel;
4. Schepers;
5. Benoit Faure.

Seguono tutti a pari merito: Demuysère, Ronsse, Morelli, Camusso, Marchisio, Pesenti, Gestri, Max Bulla, Thierbach, Mazeyrac, Honemans, Zanzi, Barral, Cacioni e Bernard; 21. Archambaud, in ore 11,51'57"; 22. Verwaecke, in ore 11,52'32"; 23. Sieronski, in ore 11,56'24".

Sul duro cammino

Perpignano, 14 sera.

Se la sesta tappa del Giro di Francia non offre difficoltà dell'ampiezza di quelle superate nella tappa di ieri l'altro, essa non è per tutti una passeggiata; anzi include la scalata di alcune erte rampe e si svolge per di più su un percorso di 322 chilometri.

Le prime salite

Le strade sono in condizioni orrende. Il nubifragio dei giorni scorsi ha operato danni su tutta la linea, ai corridori ed alle vetture del seguito. Secondo una ricognizione fatta ieri da Casalis, il cammino è in certi punti impraticabile e perciò l'itinerario subirà leggere varianti. Ma per fortuna stamane non piove e Luchon ha cessato di rassomigliare ad una grondaia abbondantemente ricolma. Il cielo è di un azzurro terso e le cime delle montagne tutt'intorno appaiono da un lato all'altro chiazzate di neve. L'aria è rigida. Di Paco si lamenta ancora poichè la sua caviglia dolorante continua a farlo soffrire: il sorriso di una bella donna gli fa momentaneamente dimenticare le sue pene. Quanto a Leducq è allegro come nei giorni migliori e indossa gaiamente la «maglia gialla» di leader della quale egli esclude il viaggio su altre spalle fino alle porte di Parigi. Il sole si leva dalle rive della Garonne in un trionfo di luce.

La carovana, partita alle cinque da Luchon, costeggia a Saint-Béat il fiume ancora troppo stretto che convoglia a malapena nei suoi fianchi ribollenti le sue acque fangose. Poi, dopo aver superato una strada inondata su qualche centinaio di metri, i corridori danno inizio alla scalata della prima asperità della tappa. Il piccolo Col des Ares, lungo circa sette chilometri e con pendii che vanno dal sette all'otto per cento, è appena un antipasto leggero in cospetto della opulenta lista di cibi della lunga giornata.

Gli uomini eliminano questa difficoltà a gran colpi di pedale. A metà salita si rilevano i primi distacchi: il berlinese Kutzbach, lo svizzero Vanzenried e l'isolato Olboster si mettono fin da principio in coda al plotone. Ma in cima all'erta passano insieme, alle 6,35, venticinque concorrenti riuniti a ruota dinanzi a molte decine di spettatori. Ed ecco le avvisaglie del famoso Col du Portet d'Aspet, alto metri 1074. Sono già stati coperti una quarantina di chilometri. Tra i primi a cedere sono Aerts e Canazza. Il cambio dei rapporti provoca modifiche continue nelle posizioni dei concorrenti. Marcello Bidot rimane molto addietro perdendo un tempo enorme a girare e rigirare la ruota in ogni verso.

La sfortuna contro Di Paco

Tra coloro che seriamente penano si nota Moineau. Su una parte di terreno pesante e sdrucciolo molti corridori mettono piede a terra. Archambaud, che tenta di passare tra le vetture, cade senza farsi male, ma perde un po' di tempo. Mai il Colle du Portet d'Aspet si era presentato in condizioni così disastrose. Esso è pieno di fango e sassoso e gli uomini scivolano. Essi soffrono terribilmente. La vittoria, con 3000 franchi di premio, dovrà spettare al più scaltro ed anche al più forte scalatore. Gli sforzi dei concorrenti si palesano sui loro volti contratti. Questi uomini sudano già copiosamente malgrado l'ora mattutina.

Il toscano Di Paco è veramente sfortunato in questo inizio di tappa. Egli fora infatti due gomme consecutive e per la seconda è costretto ad attendere il furgoncino. Egli è costretto quindi a perdere un tempo prezioso. Il tedesco Geyer, Barthélemy, Morelli e Orecchia sono anche essi lontani dai leaders. Presso di loro è il campione belga Lemaire, più avanti Sieronski arranca a gran pena, davanti a lui è la «maglia gialla» Leducq, che procede incoraggiato e spalleggiato da individui scaglionatisi lungo il percorso. Egli è a circa 300 metri dai primi e si porta nella scia di Stoepel e Bonduel. L'ex campione del mondo Ronsse si intercala fra i primi e Camusso il quale a sua volta è rimasto arretrato a un chilometro dalla vetta perchè sceso a terra nella preoccupazione di aggiustare i suoi freni.

In testa è una piccola pattuglia di corridori dai quali si staccano lestamente Luigi Barral e Vicente Trueba. Nettamente al comando si trovano anche stavolta due «piccole cilindrate». Avranno ragione delle «grosse carrozzerie»? Sotto le acclamazioni di una folla in delirio il piemontese perverrà a rinnovare gli exploit di Alfredo Binda e di Antonino Magne nelle due precedenti edizioni del giro? Barral riesce infatti a superare la «pulce di Torrelavega» che a sua volta viene battuta sul culmine dal belga Schepers. Pesenti, il vincitore del Giro d'Italia, sale bene ma non intende forzare. Egli evidentemente si risparmia per le fatiche future.

Barral primo sul Portet d'Aspet

Ecco in quale ordine sono avvenuti i passaggi sul Portet d'Aspet: 1. Barral, alle ore 7,26"; Schepers a 20"; Trueba e Pesenti a mezzo minuto; Verwaecke a 45"; Marchisio a 1'15"; Alfredo Bucchi a 1'20"; Demuysère e Rebry a 1'45"; Lemaire a 1'50"; Benoit Faure a 2'; Max Bulla a 2'5"; Horemans a 2'15"; Louyet a 2'20"; Camusso a 2'25"; Ronsse a 2'30"; Lapebie a 2'40"; Bonduel a 2'50"; il romano Cacioni a 3'; Zanzi precedendo Leducq a 3'15"; Aerts, Alexander, Péglion e Stoepel a 3'20"; Alberto Bucchi a 3'30"; Speicher, Barthélemy, Archambaud e Moineau a 4', ecc.

Nella discesa del tratto brevissimo, non avvengono mutamenti sostanziali, anzi il gruppo tende a riunirsi e nella pianura sottostante la cosa è già fatta. L'andatura allora rallenta di molto, di guisa che parecchi dei ritardatari si ricollegano ai primi. Francesco Camusso, che ha bucato una gomma, non trova difficoltà a rientrare nel plotone, di guisa che gli uomini sono ancora insieme per affrontare un'ulteriore fatica, il Col de Port.

Cacioni stacca tutti

Fra gli uomini di testa si notano Camusso, Gestri e Pesenti e la «maglia gialla» Leducq. Gli altri italiani seguono in seconda posizione e fra essi anche Morelli, che ha una gomma afflosciata. Se la prima importante vetta della giornata è stata valicata per primo da un italiano, anche questo colle vede alla testa, alle 10,44', il toscano Eugenio Gestri; a qualche lunghezza viene un folto plotone, nel quale notiamo Pesenti, Marchisio, Orecchia e Di Paco, i quali ultimi si sono tutti ricongiunti. Come si vede, in questa salita non si sono verificati seri distacchi. Essi però si producono nella successiva discesa, nella quale molti concorrenti si mostrano cauti per non incorrere in incidenti e perciò si lasciano staccare. La cosa sarà senza gravità, poichè nella pianura tutti rientrano in gruppo. Dopo 140 chilometri di corsa, al controllo di Tarascona, giungono infatti insieme: Gestri, Di Paco, Pesenti, Demuysère, Camusso, Orecchia, Lapebie, Thierbach, Aerts, Max Bulla, Stoepel, il romano Cacioni, Marchisio, Pancera, Archambaud, Rebry, Ronsse, Benoit Faure, Schepers, Alfredo Bucchi, Verwaecke, Trueba, tutti qualche minuto dopo le undici.

Morelli, Di Paco, Canazza furono appiedati da forature, ma poterono agevolmente riprendere. Prima di Ax les Termes, nel tentativo di fuga a un passaggio a livello compiuto da Verwaecke, Gestri si rivelò il più attento dei nostri ed egli riuscì a sventare il tentativo. Si erano però intanto formati vari gruppi essendo la velocità aumentata. Di Paco passò al controllo di Ax les Termes due minuti dopo con un gruppo di dodici uomini.

All'attacco del Puymarens quattro italiani erano nel gruppo di testa: Pesenti, Camusso, Gestri e Cacioni. Ma poco dopo Camusso fu appiedato da foratura. Mazeyrat e Cacioni attaccarono ancora e Leducq, Lemaire, Schepers e Thierbach cedettero, di modo che in testa rimasero Cacioni Verwaecke e Gestri. Cacioni attacca ancora e stacca tutti.

Magnifica l'azione del romano, il quale corona con un arrivo vittorioso in cima al Puymarens il triplice successo tricolore sulle tre grandi salite della tappa. Ma la superiorità italiana ha, dopo il colle del Puymarens un'altra occasione di affermarsi. Gestri stacca di forza Mazeyrat e Verwaecke e si butta alla caccia di Cacioni, che raggiunge prima di Bourg Madame. Qui una grande folla saluta i due tricolori, primi arrivati a questo controllo, che è l'ultimo, a novantanove chilometri dall'arrivo.

Verso il traguardo

Corriamo difilato verso Prades e, lungo il tragitto, vediamo Cacioni, appiedato da una foratura, piangente per la disgrazia sopravvenutagli. A Prades, dopo 279 chilometri della corsa, e appena a una quarantina di chilometri dall'arrivo, passano insieme Gestri e Pesenti alle 15,54'. Essi hanno 36 minuti di anticipo sull'orario previsto. La loro marcia è formidabile, come pure disperata è la difesa accanita della propria «maglia gialla» che sta facendo il francese Andrea Leducq. Quest'ultimo giunge al controllo alle 15,58'. Soltanto quattro minuti dopo, e cioè alle ore sedici, transitano Marchisio, Ronsse, Bonduel e Rebry. Alle 16,2' passa Archambaud e alle 16,4' Péglion.

Un minuto dopo si assiste al passaggio di cinque corridori che non abbiamo potuto identificare, i quali filano di conserva. Crediamo che fra essi si trovi Camusso.

Ora, da Prades fino all'arrivo, la strada è tutta in discesa accentuata. In essa i corridori si precipitano à tombeau ouvert, come dicono i francesi, e questa espressione piuttosto funerea rammenta la tomba che i corridori si vedono spalancata sotto di sè nella loro discesa pazzesca, a una media che in alcuni tratti oscilla fra i 55 e i 60 chilometri orari.

In prossimità del traguardo gli italiani, affaticati, sono stati raggiunti da un numeroso gruppo di inseguitori condotto da Demuysère.

Vittorio Varale

L'arrivo a Pau del belga Ronsse, vincitore della tappa Bordeaux-Pau. Prima di arrivare al traguardo il belga si liberò del «palmes» [illegible], egli venne acclamato calorosamente dalla folla. Le donne, come si vede dalla fotografia, non sono ultime a manifestare il loro entusiasmo.

Bimbi italiani di Dresda e Lipsia in viaggio per le Colonie marine

Pescara, 14 sera.

Stamane sono partiti per l'Italia oltre cinquanta ragazzi italiani di Dresda e di Lipsia.

OSSERVATORIO

Gillette e Bata

Uno ad uno scompaiono, travolti dall'età, dal fallimento o dal caso, i grandi pionieri del capitalismo individuale: ieri Gillette, oggi Bata.

Gillette quarant'anni or sono vendeva turaccioli per le vie di Londra. Ebbe un lampo di genio: il rasoio e la lama di sicurezza e conquistò una fortuna.

Divenne ricco ma mutò anche le abitudini d'un secolo. Guardatevi nello specchio e guardate i vostri vicini, fate un confronto con i ritratti dei vostri padri dell'epoca Umbertina. Gillette ha ringiovanito di vent'anni l'umanità maschile.

Personaggio non meno interessante il secondo: Bata. Tra le montagne della Slovacchia, dove si beve il buon Tokai, si era proposto il compito di calzare l'umanità. Vi sono sulla terra due miliardi di uomini e si fabbricano appena 900 milioni di scarpe; interi Continenti attendono.

Zlin, nei Carpazi, era il suo regno. Lassù, per lui, non esistevano nè leggi, nè Sindacati, nè contratti di lavoro; era l'ultimo industriale che poteva affermare di essere il padrone in casa sua.

A Zlin, Bata possedeva le fabbriche e le case, i negozi e le terre, le ferrovie e l'aerodromo, la posta e la polizia; e sotto la sua sorveglianza trentamila operai fabbricavano giorno e notte scarpe da poche lire per poter calzare i bianchi ed i neri.

Bata si riteneva un missionario, un combattente d'un grande ideale: sul le sue officine era impresso il motto: non lavoro per me, ma per voi.

In guerra milioni di soldati austro-ungarici sono avanzati sulla nostra frontiera con le scarpe di Bata;

in pace milioni di operai nei quattro angoli della terra vanno al lavoro ogni mattina con le scarpe di Bata.

Bata: un nome popolare in Europa come in Africa, negli S. U. come in Australia. Ed i suoi prezzi avevano provocato una guerra doganale di cui si è stata recentemente nei Parlamenti europei un'eco clamorosa.

A poche ore di distanza sono morti il barbiere ed il calzolaio del mondo. Inchiniamoci; scompaiono i pionieri dell'epoca eroica del capitalismo. Tipi di uomini che noi non vedremo più sorgere dalle nostre file. Appartengono ad un'èra in pieno tramonto.

Nemo

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Castelli monferrini

CANELLI, luglio.

Canelli, il *Castrum Canellarum* dei Romani, caro all'Alfieri ed ai poeti del dolce succo di Bacco!

Ben lo esalta, questo dolce succo, l'on. Marescalchi, che da Casale a Canelli viene spesso a vivere la passione del suo lungo sacerdozio giovanile, e, con lui, lo esaltano tutti gli igienisti d'Italia. Di questa eterna messe della vite ne menano vanto le più rinomate contrade della Penisola, ove l'acino dorato e il nettare giocondo formano la delizia de' buongustai!

Canelli, terra feracissima, è l'anello di congiunzione tra il degradante Alto Monferrato e la bassa valle padana monferrina; segna quasi il confine, spirituale se non geografico, fra le vecchie terre marchionali ed il basso Cuneese delle Langhe vicine; fissa ancora la linea di congiunzione, ideale e materiale, di questa fertilissima terra dei più tipici vini piemontesi, onde la tradizione si ammanta e si identifica di gloria e di nobiltà industriale. Col suo nobilissimo generoso e con i suoi italianissimi spumanti, che la rinomata ditta locale raccoglie e perfeziona, Canelli ha varcato la soglia del Piemonte e della Penisola, ha allargato la sua fama nel mondo; e, come già le più famose terre d'Italia, ha dato lustro alla infinita teoria de' suoi vitigni, tanta gloria e tanta nomea quanta non ne potrebbero dare le gesta di un illustre suo figlio!

E' terra generosa nei vini e nelle opere, questa. Vi sono nati un insigne patriota, avvocato celebre, deputato e senatore: Vincenzo Bertolini il padre Giambattista Giuliani, insigne commentatore di Dante; il pittore Alberti ed il marchese Carlo Emanuele Scarampi Crivelli. Tuttavia il paese ridentissimo che oggi è diviso dalle acque del Belbo, trae la sua maggiore fama dal tipico nettare delle sue terre solatie e dalla rinomanza delle sue grandi Case vinicole, celebri in tutto il mondo, le quali producono con lo *champagne* del barbarico nome, ma gli italianissimi spumanti e i non meno italianissimi moscati!

La storia del Comune e del suo castello è assai remota. I raccoglitori di notizie storiche feudali sono d'accordo, una volta tanto, nel dare all'uno ed all'altro le stesse origini. Ne parla diffusamente il Rossi nella sua pregevole guida monferrina.

L'epoca della fondazione del borgo è anteriore al 1000. Il primo documento storico accenna a Canelli in una donazione della contessa Adelaide di Torino del 1045.

Il Rossi ci riferisce che Canelli fu abitata dai tempi più remoti, perchè alcuni antichissimi sepolcreti a cremazione, alcune lapidi e molte monete, stanno a dimostrare l'origine romanica. I suoi primi abitatori, di cui si hanno sicure notizie, furono i liguri Stanzielli, che formarono in seguito, dopo la conquista romana, la tribù Tromentina di Acqui, al cui contado appartenne Canelli.

Una pregevole monografia manoscritta del prof. Cavarone, che crediamo inedita e che è conservata dall'attuale proprietario del castello, Gr. Uff. Camillo Gancia, si diffonde su origini storiche più remote; da essa possiamo togliere notizie interessantissime.

Il castello fu costruito e distrutto più volte. Ha seguito le vicende del borgo e delle invasioni barbariche. Si eleva dal sottostante raggruppamento di Villanova fino all'altipiano della popolosa borgata di S. Antonio. Domina tutta la grande valle del Belbo, contempla i ridenti paesi che gli fanno dovunque corona, e, quale simbolo di pace e di attività agreste, vigila le valli della Bormida e del Tanaro e l'ampia distesa snodantesi da Alba Pompeja verso Alessandria. Questo castello, così pieno di ricordi e di possanza, oggi residenza principesca dei Gancia, moderno per forme e struttura, sorge sui granitici ruderi dell'antico maniero, già monumento di Roma, demolito dai feroci Spagnuoli in un con le solide mura di cinta e fortificazioni, prima della loro precipitata fuga del 1617, allorchè le truppe sabaude vennero in soccorso dei paesi rimasti fedeli alla Casa Savoia.

Il vecchio baluardo passò di proprietà in proprietà: dal conte Bellini a certo Parone, da questi a Gaspare Sardi, dal Sardi al senatore Bertolini ed infine al gr. uff. Gancia, che vi abita tuttora con i nipoti Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia, i quali coadiuvano lo zio materno nella grande industria vinicola.

Pur non essendo più dimora di conti e di marchesi, il castello è lì, con le sue indubbie vestigia, a testimoniare della sua origine romanica, dello splendore e della decadenza di Roma imperiale, delle varie dominazioni succedutesi, e delle infeudazioni agli Aleramici, agli Alessandrini, agli Astigiani, ai Marchesi di Monferrato, agli Incisa, agli Asinari, ai Sanmarzano, agli Scarampi Crivelli ed infine ai Galleani.

Dall'alto del suo poggio il maniero, eretto sui vecchi ruderi, guarda con affettuosa ammirazione il monumento ai Caduti che Canelli ha eretto alla memoria dei suoi figli, ricollega la storia di ieri a quella di oggi, in un ciclo che si apre e si chiude, nella terra ove ebbero sepoltura i soldati cari al Duca di Nevers.

E. A. R. il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, Emanuele Filiberto di Savoia e Monsignor De Ponte, Vescovo di Acqui, nel 1922, il Conte di Torino e S. E. Mussolini con il generale Badoglio nel 1925, il Principe di Piemonte l'anno scorso hanno voluto rendere omaggio al piccolo monumento dei fanti del Carso e visitare quel castello che, conservato oggi con cura, passione e squisito senso d'arte, fu testimone e partecipe di tante vicende e che, nel motto diffuso ne' suoi marmi, *modus ed ordo*, riallaccia i fasti degli antichi con l'alacre operosità del suo magnifico ricostruttore.

R. A. Ferretti

Un violento nubifragio sulla catena del Rocciamelone

La linea ferroviaria Torino-Susa interrotta

Susa, 14 sera.

La burrasca, imperversata su tutte le Alpi piemontesi in questi ultimissimi giorni, ha pure scatenato un violento nubifragio sulla catena del Rocciamelone. In alto, oltre il Rifugio di Casa d'Asti, una abbondante nevicata ha recato alle scoscese pendici aspetto pienamente invernale. In basso, invece, è caduta la pioggia, accompagnata, a tratti, da grandine e da lampi e tuoni.

Nella giornata di ieri, protagonisti umani tra tanta furia di elementi scatenati sono stati i bravi alpini del Battaglione Susa, che, provenienti dalla Valle di Usseglio, in marcia di addestramento, hanno superato in modo superbo il nubifragio, raggiungendo la meta con tutte le salmerie in perfetto ordine, al diretto comando del tenente colonnello cav. Giuseppe Cappelli; ne la loro marcia si è svolta senza imprevisti, in quanto l'infuriare della pioggia aveva ridotto tutte le pendici meridionali del monte ad un vero labirinto di impetuosi torrenti.

Le travolgenti acque erano in parte superate a guado, malgrado il loro impeto, e ciò mercè la prestanza fisica e lo spirito di disciplina delle truppe. Molte grandiose nelle zone del passaggio hanno corso serio pericolo di allagamento, ed anzi in qualche punto gli abitanti, specie donne e fanciulli, hanno dovuto sgombrare in tutta fretta tanta era la potenza delle acque che da ogni parte irrompevano accrescianti e minacciose.

In valle, poi, il nubifragio ha prodotto una interruzione della linea ferroviaria Bussoleno-Susa. All'altezza del casello 49, infatti, l'acqua di un torrente, proveniente appunto da Casa d'Asti, ha superato il ponte sulla ferrovia riducendo in precarie condizioni la linea. Così il primo treno proveniente da Torino è stato fermato a Bussoleno e di qui, a mezzo torpedoni, è stato operato il trasbordo dei passeggeri e dei bagagli.

Avvertita dell'accaduto, l'Autorità militare ha inviato sul posto un distaccamento del Genio ed altri reparti di truppe per il pronto riattamento delle comunicazioni. Finora non si hanno fortunatamente notizie di disgrazie alle persone ed anche i danni materiali pare si riducano a poca cosa.

Nuovi professori all'Università di Torino

Con decreti in corso sono stati nominati professori di ruolo alla nostra facoltà di Giurisprudenza: per il Diritto ecclesiastico, il prof. Arnaldo Bertola (già giudice presso il nostro Tribunale), in sostituzione del sen. Ruffini; per il Diritto amministrativo, in sostituzione del compianto senatore Vittorio Brondi, il prof. Cino Vitta, già all'Università di Modena; per il Diritto costituzionale, in sostituzione del prof. G. Ambrosini, il prof. Emilio Crosa. La cattedra di Economia politica, in sostituzione del sen. Achille Loria, sarà tenuta dall'Accademico d'Italia Pasquale Jannaccone; quella di Clinica chirurgica, lasciata vacante dal trasferimento del prof. Donati a Milano, sarà tenuta dal prof. Ottorino Uffreduzzi; infine, il professore Enzo Cova, dell'Università di Palermo, succederà al prof. Vicarelli nella cattedra di Clinica ostetrico-ginecologica. I professori ora così sostituiti sono stati colpiti tutti — eccetto il sen. Ruffini — dalla legge sui limiti d'età.

Un ufficio postale moderno

L'altra sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi, nel presiedere l'adunata dei postelegrafonici, ha rivolto a questi un vivo elogio, mettendo in rilievo il loro orgoglio di appartenere all'esercito dei dipendenti dello Stato, il loro spirito di sacrificio nel cooperare al progresso ed al benessere del Paese.

Questo spirito di sacrificio si esplica, naturalmente, in modi diversi, a seconda delle mansioni che ognuno è chiamato a disimpegnare; e gli esempi potrebbero al riguardo essere numerosi. Oggi ne segnaliamo uno fra i tanti, anche perchè esso, per la sua natura, interessa direttamente il pubblico.

Si tratta della ricevitoria postale sita in via Cibrario, angolo via Principi d'Acaja. Tutti sanno quanto le succursali postali, allestite tutte secondo un vecchio modello di forse 50-60 anni fa, non brillino certo per eleganza nè per troppa proprietà. Non si vuole, ciò dicendo, fare torto a nessuno, giacchè ognuno degli interessati ha al suo attivo non poche giustificazioni; si vuole semplicemente fare una constatazione, per rilevare appunto i criteri di modernità e di larghezza con cui sono stati creati gli uffici della detta succursale.

Decoro, pulizia, luce sono le loro caratteristiche, che impressionano gradevolmente il pubblico. Senza essere una grande, strabiliante cosa, la ricevitoria denota nell'arredamento un gusto signorile e pratico, il desiderio di offrire al pubblico un ambiente di una certa distinzione. Cristalli agli sportelli, come quelli delle Banche; mobili moderni, con rispetto dell'euritmia e della simmetria nella loro disposizione; pareti lisce e chiare, lavabili a piacimento; due lampade di sufficiente potere luminoso perchè, all'occorrenza, piova abbondante luce tanto sulle impiegate quanto sul pubblico, il quale ha pure bisogno di scrivere, firmare, consultare.

Il titolare della ricevitoria, signor Amadini, ha speso fior di biglietti da mille nella nuova sistemazione del suo ufficio, e se si considera che tali spese sono state per intero affrontate da lui (l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi nulla corrisponde per l'arredamento delle succursali, il quale è lasciato completamente a carico del titolare), risulta come veramente egli sia stato guidato da quell'amore al proprio mestiere, da quell'orgoglio e da quello spirito di sacrificio cui giustamente accennava il Segretario Federale.

A Milano c'è pure stato qualche esempio di rimoderno e di ammodernamento delle tipiche vecchie ricevitorie postali, e il fatto è stato sottolineato da giornali e da pubblico, con l'augurio e la speranza che l'esempio sarebbe stato largamente imitato. Non c'è motivo perchè anche da noi non si prenda atto del giusto merito, e segnalando l'opera volonterosa del signor Amadini non ci si auguri una pronta e larga imitazione.

Il cammino compiuto dal Borgo San Paolo in questi ultimi vent'anni è veramente prodigioso. Alle porte di Torino è sorta un'altra città, bella di edifici, moderna nella sua attrezzatura, popolosa e laboriosa. In questi giorni si sta attivamente lavorando per la costruzione d'un nuovo giardino pubblico (la nostra fotografia ci presenta una fase dei lavori) che abbellirà il torinesissimo borgo.

Sviluppo e traffico del porto di Genova

Verso il primato mediterraneo

(Nostro servizio particolare)

GENOVA, luglio.

In questo primo semestre, particolarmente duro per il periodo invernale, Genova, in armonia al suo grandioso piano regolatore urbano, ha profuso ancora braccia e volontà per il suo porto. La sua crescita, ben lo sappiamo, determina per essere uno dei primi approdi internazionali, nel bacino del Mediterraneo, la prosperità commerciale e industriale dell'intera Nazione.

Rapida trasformazione

Chi entra oggi in questo porto, non può non avvedersi dei lavori veramente mastodontici, che in questi ultimi mesi sono regolarmente in corso. Si direbbe che il grande approdo della Superba dilati giorno per giorno le sue calate ed i suoi bacini, talmente va trasformandosi a ritmo accelerato.

Compiuta la sistemazione del molo nel settore di levante, che abbraccia una vasta superficie marina, la fatica e la volontà del braccio ligure si sono essenzialmente concentrate verso ponente, zona di litorale non solo meno scoscesa, e quindi più facile per la sistemazione delle muraglie frangi-flutti, ma soprattutto per il suo carattere industriale.

Infatti da Genova a Voltri, per Sampierdarena, Cornigliano, Sestri, con la parentesi di Pegli, stazione climatica balneare, si conta la lunga catena dell'«Ansaldo», stabilimenti e cantieri che segnano con la loro attività la temperatura dell'industria nazionale. Il porto di Genova così, per un suo ulteriore sviluppo, non doveva altro che spingersi su queste regioni, attraversare, con dighe e moli, i quartieri della meccanica, per formare quel binomio che ha per nome: industria, commercio.

A questo progetto veramente ardito si è aggiunta la realizzazione, ormai conseguita da due anni, della grande strada di Francia, che, tagliando l'immenso blocco di roccia del massiccio di S. Benigno, segue in parallelo i blocchi in cemento e ferro dei vari moli. Da questa grande arteria, quasi a contatto con il mare, si dipartiranno appunto le diverse sistemazioni del nuovo porto.

Lavoro di tenacia, questo, poichè l'obbiettivo più arduo è quello di tagliare ed abbattere questo ciclopico volume di pietra, su cui sino all'anno scorso si ergeva il rosso gruppo delle caserme della Fanteria.

La roccia ormai, con un lavoro costante, lento, ma sicuro, ha ceduto il posto all'acqua del mare. Qui, dove un tempo pareva fantastico un progetto simile, si è ultimato quasi il grande bacino «Benito Mussolini», costituito da 300 metri di diga frangi-flutti, da due sporgenti di m. 400 per 130, separati da una lunga calata di 150 metri, su cui presto si procederà all'impianto dei binari ferroviari.

Le cure del Consorzio

A questa serie di lavori si accoppia la formazione della diga frangi-flutti di m. 1050 con il suo relativo molo; opera che racchiuderà con la sua ultimazione (1.o semestre del '33) la grande distesa d'acqua prospiciente a Sampierdarena. Alla sinistra del fiume Polcevera, si procede parallelamente agli altri lavori e precisamente alla sistemazione della diga «Principe di Piemonte» con il molo sottoflutto; disegno questo che assicurerà la perfezione dei bacini in costruzione su questo settore del golfo ligure.

Ma pure in questi mesi di fervore, il Consorzio autonomo del Porto non tralascia le sue cure tecniche per una migliore sistemazione dei bacini e calate di costruzione meno recente. Si può dire che questo porto nel dilatarsi si rinnovi anche nelle sue regioni più vecchie per respirare in tutti i suoi settori quell'atmosfera di grandiosità. Si iniziarono così i lavori di assestamento e soprattutto di difesa del Molo Galliera, consunto dalla salsedine e malsicuro contro le furie del mare.

Opera paziente, che richiede l'operazione delle cosidette iniezioni di cemento armato. Il molo vecchio, tanto glorioso quasi, per aver visto sfilare in questo secolo il progresso della navigazione, da quella velica a quella a vapore, sta per essere completamente demolito. La sua eliminazione, se viene a sottrarre un cimelio del porto, porta senz'altro il vantaggio di un più comodo ingresso dei grandi transatlantici.

Sul ponte Andrea Doria, oltre alla nuova banchina della lunghezza di m. 250, che per il suo pescaggio di 11 m. potranno accostarsi i piroscafi di alto tonnellaggio, si è proceduto alla costruzione di magazzini per depositi e di una stazione che verrà allacciata a quella importante di Ponte dei Mille.

Il nuovo grande bacino di carenaggio, il quarto del mondo, ha pur avuto degli speciali miglioramenti tecnici. Per i nuovi super-transatlantici Rex e Conte di Savoia, oltre ad essere stato prolungato sino a m. 260, sarà provvisto ancora di due nuove gru elettriche per il sollevamento dei grandi pesi e per facilitare le operazioni di manovra delle grandi navi.

Traffico inalterato

Tutti questi magnifici lavori di ampliamento vengono incoraggiati dal suo traffico, che come si può rilevare dalle ultime statistiche illustrate dalla relazione fine primo semestre del '32 del Presidente del Consorzio autonomo del porto, marchese Negrotto Cambiaso, si mantiene pressochè inalterato nonostante il travaglio mondiale, rispetto agli anni scorsi.

Infatti la diminuzione del traffico, che è stata del 9,17% nel 1930 rispetto al '29, è scesa del 7,09 nel '31 rispetto al '30 ed è risalita del 10,86 nel primo semestre del '32 rispetto a quello del 1931. Questo aumento di percentuale nella diminuzione del traffico è dovuto essenzialmente al minore movimento del carbone per la crisi generale nell'industria metallurgica. Come fattore economico del porto torna a favore la diminuzione della percentuale della esportazione sull'importazione, fenomeno che ha accresciuto il transito nell'entroterra di 1453 tonn. nel primo trimestre del '32 rispetto a quello del '31.

Confrontando le cifre del nostro bilancio con quelle di Marsiglia, il porto francese in continua competizione con Genova per un primato commerciale sul Mediterraneo, si registra un aumento a nostro favore di 18.472 tonn.

Questo lieve vantaggio potrà essere non solo mantenuto, ma accresciuto di molto per i nuovi indirizzi di immediata comunicazione, cui si è orientato in questi mesi il porto di Genova. Vogliamo dire della camionabile che dovrà allacciare con nastri d'asfalto ed in minima pendenza e con curve di raggio ampio il Piemonte e la Lombardia al grande approdo mediterraneo. Con questa situazione la merce, se talvolta potrebbe congestionare le calate del porto stesso, verrebbe senz'altro scaricata direttamente sugli autocarri, che per la loro perfezione e rendimento possono costituire una economia di tempo e di denaro.

Non si dovrebbe affermare però che gli auto-trasporti vengano ad eliminare il movimento ferroviario nel porto di Genova.

Basta riflettere che già si pensa ad un nuovo tronco di ferrata Genova-Borgotaro-Parma, avente lo scopo di allacciare direttamente il Mediterraneo con l'Emilia e il Veneto, e di qui, per il Brennero, con l'Austria e l'Europa Centrale.

Con questo vasto complesso di comunicazioni, che la tenacia nuova sta per realizzare in breve tempo, l'Italia conseguirà un nuovo e stabile primato.

Luigi Vesco

Davanti alla tenda, ch'è sua casa e sua palestra, col vasto scenario della natura, il Balilla presenta le armi alla bandiera d'Italia che sul tramonto s'ammaina sull'asta sovrastante il campo. Il piccolo figlio della Rivoluzione ha nello sguardo, nei tratti del viso, nell'atteggiamento fiero e composto, tutta la poesia che noi, della passata generazione, sognammo pei nostri figli e per le fortune della Patria!

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un povero operaio

L'operaio G. M., abitante da circa vent'anni a Torino, oltre un anno fa è stato colpito da un provvedimento di cui non può farsi colpa a nessuno e tanto meno al pover'uomo, la cui onestà e laboriosità sono veramente esemplari.

Egli è stato licenziato, per riduzione di personale, dalla ditta presso la quale prestava ininterrottamente servizio da ben sedici anni. Da lunghi mesi, quindi, egli, la moglie e il figlio giovinetto vivono nelle più dure ristrettezze.

Al disgraziato operaio, il cui caso segnaliamo alla bontà dei nostri lettori, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ieri la Società di Mutuo Soccorso fra Carrozzai e Sellai (via Carlo Alberto 39, Torino), per onorare la memoria del defunto suo presidente sig. Baldi Eugenio, invece di fiori ha versato L. 50 alla nostra «Opera Buona».

La imprevista scoperta notturna di un albergatore di Usseglio

Il signor Edoardo Cibrario, proprietario di un solo albergo di Usseglio, la mattina del 9 maggio scorso notava la sparizione — dal cassetto di un tavolo della cucina, in cui riponeva la sera, alla chiusura dell'esercizio, gli incassi della giornata — della somma di circa cento lire; eguale sorpresa lo attendeva la mattina del 15 dello stesso mese.

Mentre la prima volta aveva ritenuto che i denari fossero stati presi da qualche congiunto, la seconda si persuase che si dovesse trattare di furti commessi a sera inoltrata, durante il tempo in cui suo fratello Carlo lasciava aperta la porta della cucina per recarsi a servire delle consumazioni nello «Sci Club», situato in una costruzione sopraelevata nel cortile dell'albergo.

Deciso a sorprendere i ladri, verso le 23,30 del 23 maggio successivo, avendo sentito entrare gente allo «Sci Club», collocò nella ciotola un biglietto contrassegnato della Banca d'Italia e, lasciata la porta socchiusa, si appiattò sotto un tavolo della cucina, nascondendosi dietro alcune sedie. Le sue previsioni non andarono deluse: poco dopo, infatti, verso le 24, sentì una persona scendere dallo «Sci Club», provare se la porta era aperta, allontanarsi un momento nel cortile e quindi entrare, decisa, nella cucina e accendere la luce elettrica, girando l'interruttore situato presso l'ingresso. Vide allora il carabiniere Edoardo Cuminatti avvicinarsi cautamente al tavolo, aprire il cassetto e prendere dalla ciotola il biglietto da 50 lire che vi aveva collocato e da una scatoletta vicina, in cui teneva gli spiccioli, alcune monete d'argento e di nichel. Il carabiniere rinchiudeva poi il cassetto e faceva per uscire, ma l'albergatore, uscendo dal nascondiglio, gli piombava a tergo e tenendolo per le spalle invocava l'intervento del brigadiere che aveva sentito poco prima entrare allo «Sci Club». Il carabiniere faceva l'atto di svincolarsi, ma cessava presto ogni resistenza, gettando in terra i denari.

Accorsero subito dal vicino «Sci Club» il brigadiere Giovanni Serra ed i signori Alcide Giani, di anni 31, Battista Cibrario, cameriere, Guglielmo Sefusatti, cuoco, i quali tutti videro il Cuminatti, oltremodo pallido, trattenuto saldamente per le spalle dall'Edoardo Cibrario ed in terra il biglietto da 50 lire, che fu raccolto dallo stesso brigadiere, e altre 14 lire in monete d'argento e nichel.

Il brigadiere Serra, informato subito dell'accaduto, accompagnava in caserma il Cuminatti che, interrogato, asseriva di essere stato trascinato nella cucina dal Cibrario mentre si trovava in cortile per una urgente necessità personale: egli si protestava assolutamente innocente di quanto gli veniva addebitato. Nella stessa versione il carabiniere Cuminatti insisteva durante l'interrogatorio a cui veniva sottoposto dal comandante la tenenza di Ciriè: egli aggiungeva, in questa circostanza, che il Cibrario era stato indotto ad agire in tal modo per procurare delle noie al brigadiere Serra, giudicato troppo esigente nel far osservare le disposizioni di legge inerenti ai pubblici esercizi.

Il 25 maggio, però, il Cuminatti chiedeva di parlare di nuovo col comandante la tenenza di Ciriè al quale confessava di essere autore del furto avvenuto la sera del 23 maggio, confermando le circostanze esposte dal proprietario dell'albergo. Affermava di essere entrato nella cucina per cercarvi delle cibarie e che aperto il cassetto e visto il denaro, in un momento d'incoscienza, senza neppure rendersi conto di quel che faceva, se ne era impossessato. Persisteva però a proclamarsi innocente dei precedenti furti.

Denunciato alla Procura del Re egli è stato inviato al giudizio della VII Sezione del Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Casalegno e cancelliere cav. uff. Lisotto) per rispondere di furto doppiamente aggravato. Egli, che è assistito dagli avvocati Mario Dal Fiume e Lavinio Gianotti, stamane ai giudici ha confermato di aver agito in un momento in cui non era padrone della sua volontà; ha ripetuto che gli altri furti lamentati dal Cibrario non erano opera sua.

Il processo è stato rinviato al pomeriggio per l'esame dei testi.

Gite popolari in provincia

Domenica 17 corr. speciali riduzioni festive popolari per Settimo, Barca, Bertolla, Pianezza e Druent. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nella giornata di domenica 17 sui treni in partenza da Torino saranno validi per il ritorno con qualunque treno ed avranno i seguenti prezzi per la seconda classe: Torino-Settimo L. 1,80; Torino-Barca L. 0,80; Torino-Bertolla L. 1,20; Torino-Pianezza L. 2,75; Torino-Druent L. 2,75.

Dietro presentazione del biglietto tramviario gli esercenti accorderanno uno sconto del 15 per cento.

Un cordiale invece di un altro

Due coniugi esercenti, proprietari di una rivendita di liquori, ricevettero un giorno la visita di tre signori, i quali ordinarono tre bicchierini di un cordiale. Bevutolo, chiesero se un'altra bottiglia della stessa marca, esposta in vendita accanto alla prima, conteneva lo stesso liquore. Gli esercenti avrebbero risposto prima affermativamente, poi negativamente. Ma i tre, uno dei quali era l'ispettore della ditta titolare del cordiale, e gli altri erano due agenti, constatarono che nella seconda bottiglia era un liquore dello stesso tipo, ma di un'altra ditta. In conseguenza di ciò, l'esercente Giovanni Bergonzo e la di lui consorte furono denunciati all'Autorità giudiziaria e comparvero ieri dinanzi al Pretore cav. Scarpelli (Cancelliere Inglima).

Parecchi furono i testimoni in favore dell'uno o dell'altro cordiale. Ma con tutto quel cordiale, l'ambiente del processo non fu abbastanza cordiale per gli imputati. L'avv. Angelo Villa della P. C. sostenne i diritti della ditta, ricordando quanti casi come quello presente si verifichino quotidianamente, restando purtroppo impuniti per impossibilità di controllo, con grave danno delle ditte fornitrici e con tristi conseguenze per la salute dei consumatori. Il patrono della P. C. ha chiesto pertanto, senza incrudelire contro gli imputati, una punizione che serva d'esempio. Dopo che il P. M. avv. Smeriglio ebbe presentato le sue conclusioni, e l'avv. Sabbione ebbe cercato con copiose argomentazioni di scagionare gli imputati da ogni responsabilità, il Pretore ha pronunciato la sentenza, che condanna i coniugi esercenti a 1000 lire, più le spese, di multa ed alla pubblicazione della sentenza stessa sui giornali cittadini.

Le polizze pro-Combattenti

Si ricorda agli interessati che in conformità del R. D. L. 12 maggio 1927, n. 764, dal 24 maggio scorso si dovrà applicare la prescrizione quinquennale sul pagamento delle polizze pro combattenti.

Tale prescrizione avrà valore quando siano trascorsi cinque anni dalla data di scadenza della polizza a quella di presentazione della domanda di liquidazione alla Sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Servizio Polizze Combattenti, via Po, 14, Roma. Per gli aventi diritto minorenni il quinquennio avrà inizio dal giorno del raggiungimento della loro maggiore età; per le polizze più pagabili al momento dell'emissione, dal giorno in cui ne verrà effettuata la consegna. Gli interessati debbono quindi inoltrare con la maggior sollecitudine le domande di liquidazione di polizze (gli emesse per le quali il termine sia prossimo a scadere. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione, via Principe Amedeo, 8.

TEATRI

AL MICHELOTTI si avrà stasera la prima rappresentazione della breve stagione d'opera che terminerà domenica prossima.

Sarà dato — come abbiamo annunziato — la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, protagonista il noto soprano Anita de Alba. Direttore, concertatore il maestro cav. Soriente.

L'Ufficio Protesi dell'Opera Nazionale Invalidi, sito in corso Stupinigi, 37, a datare dal 16 corrente, resterà aperto nei soli giorni di martedì e venerdì non festivi e nel pomeriggio del lunedì e giovedì. L'Ufficio collocamento, presso la sede di via Andrea Provana, 5, riceverà i signori invalidi di guerra nelle sole ore antimeridiane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'asso di picche», di E. Wallace.
MICHELOTTI — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La Favorita del Sultano».
CHALET VALENT. - Successo di Trono-Ka.
PAGODA VALENTINO — Ore 21: Danze.
«IL FARO» (via Piazzo Dalpiano, 24). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19: Musica personale di Carlo Biscaretti - «Tea Room». Ingresso libero.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La sperduta del Panama. L. 3 e 4.
VITTORIA: «Il tempio della tentazione».
SPLENDOR: L'ultima avventura. A. Valconi. Domani: La canzone è finita. (Poltr. L. 3).
IDEAL: Ultimo addio. Mondo cane. Charlot.
ALFI: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
STATUTO: «Il miracolo dei lupi». Ultima.
BORSA: «Via del male». Joan Crawford.
PRINCIPE: «I 4 diavoli» e Varietà.
MAFFEI: «Corsa alla fortuna». Ne Lagier.
STADIUM: «Fantasia nuziale» e Varietà.

I divertimenti

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Eroi

L'azione si svolge in un casolare sulle balze del Trentino, durante la Grande Guerra.

VITTORINO: — Hai fatto bene ad ascoltare: così sono nostri fratelli. Guidali per quei sentieri che soltanto noi e gli stambecchi conosciamo; quei cani, li sbaraglieremo se potessero addentarli!!

FRANCO: — Stai tranquillo: non li prenderanno. Dammi la corda e la borraccia; starò fuori tutta la notte; ma tu, non avrai paura, nevvero?

VITT.: — Paura? Non sono forse un italiano? E tu, non mi hai insegnato a guardare con indifferenza i pericoli e ad affrontare qualsiasi situazione?

FR.: — Bravo. Sei giovanissimo, quasi un bimbo, ma fai onore alla nostra stirpe. Sono molto contento di te.

VITT.: — Grazie; ed io ti giuro che sarò sempre come tu mi hai voluto: coraggioso e forte.

FR. (*guardando dalla finestra*): — La notte è buia: non ci vedranno... Vittorino, un bacio. Per l'Italia, per il Re, per i nostri sacri morti, tutta la nostra vita, oggi e sempre. Addio (*via*).

VITT.: — Addio, padre mio; compi serenamente il tuo dovere; saprò anch'io compiere il mio...

Fuori imperversa la tormenta e lacera le valanghe. Qualche raro lancio di tanto in tanto uno sprazzo di luce nel misero abituro. Poco dopo viene sommessamente picchiato alla porta.

VITT.: — Chi è?

UN BERSAGLIERE (*dall'esterno*): — Amici...

VITT. (*trasalendo*): — Un italiano? (*apre*).

BERS. (*entrando*): — Sì, un bersagliere... Non ti aspettavi di vederci così presto quassù?

VITT.: — Oh, caro, forte e audace fratello! (*chiude la porta*). Baciami, sono anch'io un italiano.

BERS. (*abbracciandolo*): — Lo so; conosco tuo padre, la coraggiosa guida che tanti servizi ha già reso al nostro paese.

VITT.: — Per la Patria, noi tutto daremo. Guarda, questa è la mia camicia... Vedi i colori d'Italia?... Ma dimmi: Avete di già conquistata questa zona?

BERS.: — Non ancora; ma non passerà tanto che nel tuo casolare, in questo nido di aquile, si proietterà garrendo il tricolore. Fra qualche giorno, in questo luogo [illegible], e giù nel piano, [illegible] i nostri fratelli aspettano in ansia, si parlerà che il gentile idioma: la lingua di Dante. Quelli che non sanno o non vogliono intenderla, saranno molto lontano...

VITT.: — Iddio ti ascolti, fratello.

BERS.: — Il mio reggimento è a [illegible] appena da qui...

VITT.: — Ben riparato?

BERS.: — Non molto... Ma i miei compagni hanno cuore saldo e polso fermo...

VITT. (*sospirando*): — I gendarmi sono stati qui stamattina.. Da quanto dicevano, il nemico non dev'essere a molta distanza...

BERS.: — Sono venuto proprio per questo... Di tanto in tanto gracchia una mitragliatrice... Deve essere in queste vicinanze... Ci dà fastidio, e vorrei farla tacere...

VITT.: — Posso aiutarti?

BERS.: — Sì, dicendomi dov'è postata...

VITT.: — Non lo so, fratello; ma se vuoi, posso subito andare a vedere...

BERS.: — No, ti esporresti a sicura morte... Andrò io...

VITT.: — Sest!... Non odi dei gemiti?...

BERS.: — Sì... un lamento...

VITT. (*dopo avere schiuso le imposte della finestra*): — Dio, i nemici!...

BERS. (*impugnando il moschetto*): — Quanti sono?

VITT.: — Ne vedo soltanto uno.. si avvicina...

BERS.: — Uno? Allora basterà soltanto un pugno... (*depone il moschetto*).

UN UFF. AUSTRIACO (*dall'esterno*): — Aiuto!...

BERS.: — Hai sentito? Invoca soccorso... Apri...

VITT.: — Sì, ma tu vatti a nascondere nell'altra camera... sotto la paglia...

BERS.: — Ma, veramente, se non è che uno...

VITT.: — Potrebbero essere in tanti.:.. E' buio fuori, e non si vede...

BERS.: — Ti ascolto, piccolo: ma stai tranquillo che se anche fosse una intera armata, io non mi lascerò prendere che morto... (*via nell'altra camera*).

VITT. (*apre la porta*): — Siete ferito?

UFF. AUSTRIACO (*entra barcollando*): — Sì, sto per morire...

VITT.: — Siete solo?

UFF. AUSTRIACO (*sedendosi*): — Sì. Ritornavo da una ricognizione, quando una scheggia...

BERS. (*entrando*): — Ma voi parlate italiano?

UFF. AUSTRIACO (*sorpreso*): — Sono vostro prigioniero...

BERS.: — Gli italiani sono generosi coi nemici... Voi avete bisogno d'aiuto per ora... (*prende dallo zaino bende e medicinali e comincia a fasciargli la ferita*).

UFF. AUSTRIACO: — Grazie... Ma è inutile... ancora pochi minuti e... Povera mamma, non mi vedrà più!...

VITT. (*che ha chiuso la porta*): — Fatevi animo...

UFF. AUSTRIACO: — Una grazia vi chiedo. Nelle mie tasche troverete qualche lettera con l'indirizzo di quella santa donna. E' un'italiana anche lei...

BERS.: — E voi, avete potuto combattere contro di noi?!...

UFF. AUSTRIACO: — Mio padre non è italiano... ed io, per quanto sentissi di non volere male all'Italia, pure ho dovuto...

BERS.: — Comprendo!... Perdonatemi: siete un soldato d'onore, voi...

UFF. AUSTRIACO: — Grazie...

DUE GENDARMI (*dall'esterno*): — Aprite!...

UFF. AUSTRIACO (*al bersagliere*): — Non temete, vi salverò... Nascondetevi dove e come potete...

BERS.: — Vi ringrazio... Siate però cauto, che se mai, venderò cara la pelle... (*Ritorna nell'altra camera. Vittorino va ad aprire*).

I GENDARMI: — Perchè non hai aperto subito?

UFF. AUSTR.: — Fate silenzio!

GENDARME: — Oh, perdonate... non vi avevamo veduto... Noi si va in cerca di una spia... e crediamo che... Ma ora, la vostra presenza...

UFF. AUSTR.: — Sono stato ferito, e qui ho trovato cure e ristoro...

GENDARME: — Volete che vi portiamo nel vicino ospedaletto? Sarà meglio, perchè come, forse, già sapete, fra qualche ora incomincerà l'avanzata... Li coglieremo nel sonno quei signori con le penne di gallo sull'elmetto... E domani non vedranno più...

UFF. AUSTR.: — E' già decisa l'avanzata?

GENDARME: — Decisissima... Volete dunque venire con noi?

UFF. AUSTR.: — Andate pure; vi seguirò fra qualche minuto...

(*I gendarmi salutano ed escono*).

BERSAGL. (*entrando in preda a gran furore*): — Canaglie! Vogliono coglierli alla sprovvista? Ma io corro subito ad avvertirli...

UFF. AUSTR.: — Fermati. Lascia che i gendarmi si siano allontanati; che il mio inganno non riesca inutile...

VITT.: — Ci hai salvati! Te ne saremo eternamente riconoscenti...

UFF. AUSTR.: — Ho soltanto compensato in parte la vostra generosità: voi mi avete soccorso... E poi, siete italiani, come mia madre...

Di fuori giungono urla e rumori prodotti da masse di nemici che muovono all'assalto.

BERSAGLIERE: — Vado; debbo andare a qualunque costo... L'avanzata incomincia.

UFF. AUSTR.: — Iddio ti aiuti, fratello... Io ho cessato di soffrire... (*I suoi occhi si velano, il corpo si irrigidisce dominato da un fremito di morte*).

BERSAGLIERE (*Andandogli vicino*): — Povero giovane! Vostra madre saprà della grandezza della vostra bell'anima, e vi benedirà...

Ora incomincia la tragica musica della fucileria, delle bombarde, delle mitragliatrici. L'alba livida si è affacciata all'orizzonte ed avvolge nel suo scialbo manto i rivoli di sangue che qua e là serpeggiano sui fianchi della tragica montagna. Il BERSAGLIERE *e* VITTORINO *non hanno potuto avvertire i nostri, e dall'alto del casolare straziati ed in affanno seguono le alterne sorti della mischia.*

Soverchiati dal numero, privi dei necessari rinforzi che non hanno potuto richiedere, i bersaglieri indietreggiano, perdono terreno e uomini. Gli urrah delle truppe nemiche assordano: la sconfitta dei nostri è imminente. Ma due cuori di italiani, in campo nemico, nel mezzo quasi della nefasta massa nemica dilagante, tacitamente giurano di immolarsi per la Patria: ed il sacrificio si compie.

VITTORINO (*sventolando dall'alto del casolare la camicia tricolore*): — Viva l'Italia!... Fuoco!...

BERSAGLIERE (*con voce che l'entusiasmo e l'ira rendono potentissima*): — Savoia!...

I nemici si arrestano disorientati. Dal casolare cui inconsciamente nessuno ha badato, partono grida e spari. Il dubbio di essere caduti in una imboscata si fa strada nel loro animo. Chi penserà mai che è tutta opera di un ragazzetto e di un bersagliere italiani? La fantasia ha giuocato un brutto tiro agli assalitori. Essi credonsi circondati, perduti, e presi da panico fuggono verso valle. Ancora una volta i bersaglieri riguadagnano la trincea, e di là accorrono curiosi ed entusiasti verso il tricolore (la camicia di Vittorino) che, simbolo di eroismo italico, continua a sventolare retto dalle mani rigide di un ragazzo nel cui viso esangue non brilla ormai che il sorriso degli eroi. Accanto a lui, il bersagliere, coperto di ferite, ha chiuso gli occhi alla luce del sole nascente per riaprirli nel regno della gloria.

Michele Vassil

VENTURE E VENTURIERI

"Guai a colui che non insanguinerà la sua spada!,,

I crociati di Re Luigi di Francia e di Corrado d'Allemagna -- « Fede greca » -- La corsa alla gloria -- Dagli amici... -- Le fila del tradimento

Oddone di Deuil, il fedele cavaliere di Luigi il Giovane, che doveva più tardi scrivere la storia di quella seconda crociata, non sembrava molto contento della decisione presa dal Re, e delle dure parole con le quali l'aveva accompagnata. Luigi il Giovane se ne avvide, e poichè lo stimava saggio ed accorto, volle sapere le ragioni di quella mala disapprovazione:

— Su, parla — gli disse — e spiana quel tuo viso accigliato, che non predispone punto all'allegria!

— Quando mi accorgerò di rattristarvi per davvero, con vostra licenza tornerò in Francia — rispose il cavaliere. — Ma fino a quando mi fate l'onore di tenermi vicino, consentite che io abbia l'umore della verità!

— Sentiamo dunque qual'è questa verità!

— Sire: non avete saputo trarre partito utile dalla proposta di Borric, il signore ungaro nipote di Manuele Comneno, Imperatore d'Oriente...

— Il tradimento mi ripugna, e quel gaglioffo che me l'ha proposto gli è anche nipote!

— Ma l'Imperatore Manuele non è alleato sicuro... Non dimenticatevi, Sire, gli avvenimenti di Ruggero Re di Sicilia, che ne sa qualcosa...

— Io non dimentico nemmeno che i primi crociati non si sono comportati lodevolmente verso il padre di Manuele, tenendosi la signoria delle terre strappate ai Saraceni.

— Penso, se mi permettete, che abbiamo fatto benissimo: le terre appartengono a chi se le conquista, non ha chi le ha perdute...

— Insomma, io non mi sento di entrare capite in Costantinopoli nascondendo la mano armata... Occorre pure credere nella buona fede altrui... sino a prova contraria.

— Ricordatevi le parole di Ruggero Re di Sicilia... E' fede greca, egli dice!

— Oddone, sei monotono...

— Che vuol dir noioso... Sire: non dirò più una parola!

— Non ti credo — concluse il Re ridendo. — Scoppieresti, a tacere! Ma spero che gli avvenimenti ti diano torto. E allora sì, avrai ragione di tacere!

« Divide et impera »

Ma, purtroppo, gli avvenimenti e le notizie che via via giungevano a Luigi il Giovane confermavano che il prudente Oddone aveva pienamente ragione.

Non appena il Re di Francia ebbe passato lo stretto e messo l'accampamento di là del Bosforo dei suoi centomila crociati, si avvide con quanta falsità l'Imperatore Manuele lo aveva indotto a partire: minacciando di tagliargli i viveri, il Sovrano greco gli aveva mandato una ingiunzione, pretendendo che i nobili crociati gli rendessero omaggio come vassalli! Guerra a Bisanzio, aveva gridato il vescovo di Langres all'assemblea dei Crociati; ma Luigi era intervenuto, dicendo che per non distogliersi dall'obiettivo principale, era necessario chinare il capo, e patire l'affronto; nemici erano i musulmani, non i cristiani. Siamo venuti a difendere Gerusalemme — concluse — non a debellare Costantinopoli!

Così fu subita l'umiliazione imposta dall'infido Manuele. Vano sacrificio, chè subito dopo l'astuto Imperatore lasciò che i corrieri portassero la novella della sanguinosa rotta subita dall'esercito dell'Imperatore Corrado, sconfitto mentre, a capo dei suoi 100 mila Alemanni, era sperduto nella Capadocia ove l'aveva sospinto l'Imperatore d'Oriente, insinuandogli di precedere con i suoi crociati tedeschi, i crociati francesi, e toglier loro il vanto dei primi successi: la corsa alla gloria!

Contrariamente a quanto si attendeva il Re, Oddone di Deuil non commentò questi dolorosi avvenimenti, che a così breve distanza di tempo, davano ragione alle sue parole, e più a quelle del Re di Sicilia, brevi e ferme come il tragico ritornello dei Romani per la rivale d'Africa: « Delenda Cartago! ».

Invero, la distruzione dei Crociati alemanni era stata per Corrado un duro colpo! Ferito due volte di freccia, era riuscito a farsi largo con pochi uomini, affidandosi al suo valore personale, che era grandissimo, talchè non si conosceva chi gli potesse stare a paro. A Nicea aveva potuto finalmente raggiungere Re Luigi, il quale, secondo suo costume, lo aveva accolto con generosa ospitalità.

— Non hai dunque nessuna parola da dire? — chiese il Re al suo fidato cavaliere, meravigliato che tacesse ostinatamente.

— Forse è bene che io taccia per osservare! — rispose Oddone.

— Parla schietto: non ti capisco...

— Ancora non posso... non so... — Tacque un istante, poi riprese con subita decisione: — Sire... vorrei sbagliarmi, ma temo che la mala pianta del tradimento cominci ad allignare anche tra le nostre schiere... Mi consentite di sparire per un tempo indeterminato, di assentarmi, di... tradirvi, apparentemente?

— Tu sai quale fiducia io abbia di te, Oddone...

— Ebbene, Sire: conto di tornarmene a Costantinopoli. Mi promettete, intanto, di non prendere nessuna decisione sinò al mio ritorno? Spero di portarvi notizie sicure, e di darvi le prove di un duplice tradimento... Guardatevi, Sire, da coloro che più vi stanno vicino...

— Parole troppo vaghe, perchè mi possano servire...

— Vi dirò allora che già mi risulta che l'Imperatore Manuele, mentre profferiva aiuti e amicizia a voi e all'Imperatore Corrado, stringeva una tregua di dodici anni con i nostri nemici, i Saraceni, impegnandosi di fornir loro tutte le notizie che riguardano i Crociati! Ecco spiegato come gli Alemanni sono stati sconfitti nella Capadocia...

— E chi, dei miei, potrebbe...

— Guardatevi dal conte di Fiandra e dal conte di Borbone!

Il patto infranto

Il conte di Fiandra e il conte di Borbone? Gente del suo stesso sangue?! Il Re impallidì.

— Bada — esclamò — chè le tue parole sono gravi!... Vorrei non averle udite... Ne risponderai, Oddone di Deuil!

Il cavaliere chinò il capo, allargò le braccia rassegnatamente.

— Per il bene vostro, Maestà, per la gloria della nostra impresa, vorrei che le mie parole ricadessero su di me!

— Comunque, me ne risponderai...

— Sire, al mio ritorno giudicherete! Promettete intanto, per vostro bene, di attendere il mio ritorno prima di prendere una decisione qualsiasi!

— E' inteso! — concluse il Re.

Ma gli avvenimenti dovevano travolgerlo, e fargli dimenticare la promessa. Oddone non era ancora a Costantinopoli, che il Re conosceva uno dei più nefandi tradimenti che ricordi la storia: la « fede greca » ne usciva quasi riabilitata!... Mentre tutto precipitava, e il fido suo cavaliere si accingeva a una impresa resa poi inutile dagli avvenimenti successivi, il buon Re di Francia riandava il tempo trascorso con sorte così mutata...

Si rivedeva a Vitri, allorchè, trascinato dall'insano furore della vendetta, non aveva esitato a compiere il sacrilegio di dar fuoco alla chiesa in cui si erano rifugiati gli abitanti: e adesso constatava che per espiare quei 1300 morti, la seconda crociata aveva richiesto il fior fiore della cavalleria franco-tedesca: 200 mila uomini uccisi! E riudiva le parole del Profeta, ripetute da San Bernardo, innanzi la partenza, a Metz, all'esercito crociato: « Guai a colui che non insanguinerà la sua spada! ».

Forse — pensava il Re — la terribile conclusione era nelle parole del fido Oddone di Deuil...

Ma perchè tardava egli tanto il suo ritorno? Dove era? Cos'era avvenuto? Quali avventure lo tenevano lontano, mentre si addensava la bufera con lampi corruschi?

(Continua).

Cap. Ph. Escarial

...chinò il capo, allargò le braccia...

— Su, parla — gli disse...

Lo sapevate?

...le arance avvolte in cellophan o in carta d'alluminio si possono conservare sino a cinque mesi in ghiacciaia, mentre in carta comune vanno a male in capo a due mesi?

...che un'automobile la quale dieci anni or sono avrebbe consumato 61 barili di petrolio, ridotto a benzina, ne consumerebbe oggi [illegible], dati i progressi realizzati nella produzione del carburante?

...che, se ad un tratto scomparissero gli uccelli, gl'insetti si moltiplicherebbero talmente sulla terra, da renderla in breve inabitabile per l'uomo?

...che la popolazione mondiale, secondo i computi più recenti, ammonta a 1992 milioni e mezzo d'anime?

Bimbi c'è il postino

Luigina Rovetti - Torino. — L'inverdire del cielo nei dipinti antichi, sarebbe dovuto al trasformarsi dell'azzurrite (adoperata come colore) in malachite. L'azzurrite è un carbonato idrato di rame, si trova in cristalli molto sviluppati con lucentezza vitrea, un po' trasparenti, di un bel colore azzurro in tutte le sue sfumature: la polvere è piuttosto chiara. Si trova pure in stalattiti con struttura terrosa. Assorbendo l'acqua e perdendo l'anidride carbonica, l'azzurrite si trasforma in malachite, assumendo in luogo del suo colore azzurro, un colore verde. Da ciò il cambiamento nei cieli dei dipinti antichi.

Rossana Valletta - Torino. — Per una signorina come te, cioè una signorina « in erba », l'abito migliore per entrare in società dev'essere molto semplice e modesto. Non sono i fronzoli che conferiscono eleganza ad un abito, nè certamente essi sono adatti alla tua età. I colori chiari sono preferibili perchè maggiormente danno l'impressione della vaporosità e della lievità. Del resto, affidati al gusto della tua mamma, che sa meglio di me ciò che ti s'addice, e vedrai che ti troverai contenta.

Claudio Zolletti - Torino. — Anzitutto mi congratulo con te per l'esito oltremodo lusinghiero dei tuoi esami e per il premio ottenuto. A parità di prezzo, però, io preferirei un apparecchio radio ad un grammofono, perchè mentre per quest'ultimo puoi ascoltare solo la musica dei dischi che possiedi, la radio ti porterà invece la voce del mondo con le sue musiche dalla classica a quella dei ballabili, senza contare le commedie, le conferenze di ogni genere e le notizie dalle politiche alle sportive che oggi appassionano ogni ascoltatore. E non ti parlo poi delle spese che dovresti sostenere pel grammofono col continuo acquisto di dischi al fine di non rendere monotono il tuo repertorio musicale.

Michele Azario - Alessandria. — Si chiama « pulviscolo atmosferico » quel complesso di corpuscoli che si vedono roteare nell'aria quando un raggio di luce penetra in un ambiente buio. Esso esiste sempre e dovunque, anche sul mare, ma se ne percepisce l'esistenza solo pel contrasto fra luce ed ombra. Se si lascia depositare un poco di pulviscolo sopra una lastra di vetro e poi lo si esamina al microscopio, esso si svela nella sua composizione formata di minerali originati dall'attrito dei carriaggi sul selciato, sulla ghiaia, o sollevati dal vento, oppure dal prodotti delle fabbriche. Nel pulviscolo vi sono anche dei componenti organici: segatura di legno, peli animali e vegetali, polline di fiori, spore di funghi, germi patogeni. Questi ultimi rappresentano senza dubbio i componenti più temibili del pulviscolo, perciò non sarà mai raccomandata abbastanza la guerra alla polvere. L'acqua piovana deterge l'atmosfera di gran parte di queste particelle sospese: per questo i paesaggi sono più limpidi dopo un temporale, e per questo ancora l'acqua piovana pur essendosi prodotta per distillazione naturale è tutt'altro che pura.

Pietro Boero - Asti. — Il Foro Romano o Forum, questo gran centro della vita e delle faccende romane era situato in un profondo avvallamento esistente fra i monti Palatino e Capitolino. Era una piazza di forma bislunga con centottanta metri di lunghezza e sessanta metri di larghezza. Era limitato a nord dalla Via Sacra che guidava dal Colosseo al Capitolino. Due vie parallele conducevano verso sud, il Vicus Jugarius dal suo limite occidentale e il Vicus Tuscus, la strada più frequentata di Roma, dal centro. Il Comitium ove erano trattate le pubbliche faccende occupava l'estremità nord-ovest del Foro. Il Foro era circondato di portici e botteghe. Quelle del lato settentrionale erano chiamate Tabernae Novae, e quelle del lato meridionale Tabernae Veteres.

Golosetta, Torino. — No, cara, contrariamente al suo nome che può far pensare a chissà quali delizie, il burro di cacao non è commestibile. Lo si adopera invece in farmacia per usi differenti. Si ricava stritolando i semi del cacao fra cilindri riscaldati. Invece il burro o olio di cocco, viene usato molto largamente nella fabbricazione del cosidetto burro vegetale. Serve molto spesso anche per la fabbricazione di saponi (specialmente quelli di toeletta) e candele. Qualche volta, ma raramente, viene anche usato per illuminazione. Si ottiene facendo bollire con acqua la polpa della noce di cocco. Siccome le noci di cocco sono in vendita anche da noi, puoi provare, se credi. Dal momento però che del suddetto olio o burro non te ne serviresti, credo che faresti meglio a mangiarti la noce di cocco... allo stato di frutto. Per una curiosità che non conduce a nulla, non vale la pena sciupare ciò che ci può soddisfare in modo differente. Ti pare?

Tommaso Rodoalli, Torino. — La naftalina, il cui odore caratteristico ti dà tanta noia, si estrae dal catrame. E' una sostanza solida e cristallizzata in scaglie, dalla lucentezza perlacea. Comunemente si usa per preservare dalle tarme (è stato assodato però che la sua azione non è così efficace come si credeva) e anche dalle muffe. Caratteristica è la capacità dei vapori della naftalina che rendono luminosa la fiamma del gas. Così la fiamma del petrolio è resa luminosa per la naftalina scioltavi. La naftalina si usa anche in grandi quantità per preparare svariatissime materie coloranti, affatto innocue, che si possono usare per colorare confetture, paste, liquori, ed altre sostanze alimentari. I principali colori di naftalina sono: cocciniglia, indaco, giallo, Martius, scarlatto crocino, ecc. ecc.

Mariuccia Robetti - Torino. — Eccomi ormai complice delle tue birichinate. Questa volta il guaio da rimediare non è grave; sono ben lieta di liberarti da quel peso terribile, rappresentato da una macchia d'unto. Fatti togliere adoperando della polvere di talco, comunemente detta saponaria. Mettine un poco sulla macchia in modo che la copra bene e lasciavela alcune ore. Il talco ha delle grandi proprietà assorbenti e serve benissimo allo scopo, evitando perdita di tempo e fatica. La fatica può limitarsi tutt'al più ad una buona spazzolata della stoffa.

La Zia Nella

Epopea garibaldina

La leggendaria impresa dei Mille

Giù per gli scogli di Quarto, l'Eroe dei due mondi attende: il poncho sopra una spalla, la sciabola al fianco, la rivoltella alla cintola.

Il *Lombardo* e il *Piemonte* tardano. Ed egli salta sopra un canotto e a forza di remi si dirige verso Genova. A breve distanza, li scorge; accostatosi, balza a bordo del *Piemonte*, ne prende il comando e manovra per avvicinarsi a Quarto, dove i *Mille* « battono il piede sulla spiaggia, come il corsiero generoso impaziente della battaglia ».

All'alba del 6 maggio tutto è allestito; e, con le ciminiere fumanti, i due piroscafi salpano, tra la sorpresa di tutta l'Europa e le proteste della diplomazia, specialmente borbonica ed austriaca.

Dopo sei giorni di ansie e di pericoli, il *Lombardo* e il *Piemonte* giungono in vista di Marsala; e, al tocco dell'11 maggio, Garibaldi, coi suoi 1072 volontari, afferra la spiaggia. Sfilano in perfetto ordine sulla riva le *Camicie rosse* con stupore e letizia del popolo. Accorrono, avvisati, gl'incrociatori borbonici, *Stromboli* e *Capri*; ma troppo tardi per impedire l'invasione garibaldina.

La marcia su Palermo

Il 12 maggio Garibaldi lascia Marsala; il 13 giunge nella cittadina di Salemi, dove prende a Segretario di Stato l'indomito Francesco Crispi, e assume la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia; e il 15, presso Calatafimi, ha di fronte il generale Landi, che vuole sbarrargli la via.

Garibaldi osserva e decide: si deve vincere o morire! E i volontari, serrati, precipitano in un lampo al piano. Una fitta grandine mortale si rovescia su di loro; ma la pianura è tosto attraversata e la prima linea dei nemici, rotta. E' il tocco e mezzo. La tromba continua a squillare; si dà l'assalto sotto la mitraglia nemica; s'investono le terrazze una dopo l'altra alla baionetta; la mischia è rapida, muta, disperata; e il nemico, scacciato di balza in balza, si riduce sulla vetta, da dove rotola massi e scaglia sassate. Tutta l'erta è ingombra di morti e di feriti; e i prodi garibaldini sono a piè dell'ultima terrazza, stanchi, affranti, decimati.

Garibaldi, a piedi, s'avanza lento fra la strage. Bixio gli fa scudo e lo esorta a ritirarsi; ma egli, dall'occhio fulmineo, gli dice: — *Qui si fa l'Italia o si muore!* — E i volontari si lanciano furibondi nuovamente all'assalto.

Le sorti della patria sono assicurate. I borbonici fuggono. La prima, prodigiosa vittoria, riportata dal Duce popolare in Sicilia, conquista alla causa italiana il favore del popolo e le simpatie dell'Europa.

Venuta la notte dopo la battaglia, il generale Landi, sconcertato dall'audacia tenace dei Garibaldini e disorientato dal movimento rivoluzionario dei paesi, teme di rimaner tagliato fuori dal grosso delle truppe concentrate in Palermo; e, senz'attendere gl'invocati rinforzi, si ritira rapidamente a Partinico.

Garibaldi, invece, marcia trionfante verso Palermo; mentre varie città depongono le Autorità governative e organizzano squadre di volontari.

Ai Mille si uniscono molte squadre di picciotti siciliani con vecchie armi, ma con cuore di leoni. Garibaldi punta su Monreale; ma apprende che in quella città si ammassano poderose truppe; e, fulmineamente, decide una diversione. Il comando borbonico, ignorando le vere direttive di Garibaldi, fa avanzare il 21 maggio tre colonne da Monreale e da Palermo contro le squadre di Rosolino Pilo e quelle di Piediscalzi e di Corrao.

Garibaldi, avvertito degli avvenimenti, ordina di muovere verso la località Renda per recarsi a Parco. Nella notte i volontari, ostacolati da una pioggia incessante, trasportando in modo miracoloso i pochi cannoni che possiedono. A Parco, abitanti e frati fanno a gara per ristorarli. Garibaldi fa vigilare la strada e imposta i cannoni sopra una collina.

Il 24 una forte colonna borbonica muove da Monreale contro Parco; un'altra colonna vi s'avvia per un'altra strada, allo scopo di attaccare i Garibaldini da un altro lato. Garibaldi arresta a fucilate l'avanguardia nemica e ordina la ritirata su Piana dei Greci. I volontari sono stanchi e non comprendono la manovra di Garibaldi; ma hanno tanta fede nel Grande Capo, che si butterebbero in una fornace ardente, se egli lo comandasse.

Le condizioni d'armistizio

A Piana dei Greci ricevono feste e ristori. Da qui Garibaldi ordina di muovere coi cannoni e coi carriaggi verso Corleone, facendo credere a una fuga del corpo Garibaldino verso l'interno dell'isola. A un certo punto ordina a un gruppo di volontari comandato da Orsini di continuare la marcia, molestando il nemico, ma senza farsi raggiungere; ed egli col grosso delle squadre torna indietro per un'altra strada. Le truppe borboniche, ingannate dalla ritirata dei volontari verso l'interno dell'isola, si mettono a inseguirli; ma Garibaldi le lascia correre appresso l'Orsini, e il 25 si porta verso Palermo. La notte si reca a Misilmeri, dove viene accolto da una grande fiaccolata. Garibaldi osserva da un'altura la magnifica città, si rivolge a Bixio, e con voce ferma e sicura dice: — *Nino, domani a Palermo!*

Manda ordini al Corrao di entrare ad ogni costo con le sue squadre a Palermo la notte sul 27, dal nord; ed egli con i volontari e i suoi picciotti, prima di sera, avanza per impraticabili sentieri verso la città, nelle cui vicinanze giunge a mezzanotte. Ordina a tutti il più perfetto silenzio per non far dare l'allarme dagli avamposti borbonici.

L'avanguardia Garibaldina, giunta al Ponte dell'Ammiraglio, che conduce alla città, vede delle sentinelle borboniche; e, dimentica della consegna del silenzio, emette qualche grido e tira qualche fucilata. Ne nasce il primo aspro conflitto. I garibaldini si lanciano sul ponte, dove il nemico li incalza. I regi ripiegano a S. Antonino, dove c'è una barricata e molta truppa. Garibaldi v'invia contro alcune squadre che occupano le case dominanti la barricata. Quivi vengono feriti Bixio, Tüköry, Canzio ed altri capi.

Fattosi giorno, Palermo si anima tra i canti degli insorti e il martellamento delle campane, che chiamano tutto il popolo alla riscossa. Garibaldi si reca a Piazza Pretoria e ordina ai suoi di isolare il più che si può le truppe borboniche delle varie caserme.

Venuta la sera, le truppe borboniche si ritirano nel Palazzo Reale, nel Castello, nell'Ospedale e nel Palazzo delle Finanze.

Il 28 ricomincia la lotta, e si combatte in varii punti fino alla sera. La mattina del 29, i regi tacciono per breve tempo, mentre sbarcano altri battaglioni in loro rinforzo. La lotta, quindi, ricomincia violenta per tutta la giornata, con gravi perdite dell'una parte e dell'altra.

E il giorno 30, un ufficiale con bandiera bianca si reca al Palazzo di città, quartiere generale degli insorti, e porta una lettera a Garibaldi, con la quale gli si chiede di trattare un armistizio con due generali borbonici sopra la nave ammiraglia inglese. Garibaldi annuisce.

Le trattative dell'armistizio vengono fatte dai rappresentanti borbonici con Garibaldi sulla nave inglese, in presenza dell'ammiraglio Mundy. Una condizione, umiliante per il popolo, viene nettamente rifiutata da Garibaldi. Le trattative vengono interrotte; la notizia si diffonde in un lampo per la città, e una folla immensa di uomini e donne di ogni età si rovescia attorno al quartiere generale degli insorti. Garibaldi, affacciatosi a un balcone dice: — Cittadini di Palermo, il nemico voleva imporvi patti umilianti; ed io, conoscendo la vostra fierezza, li ho respinti.

« *Guerra, guerra!* » — grida il popolo a braccia alzate. — « *Guerra, guerra* » — ripete ancora come un uragano.

Fervono dall'una parte e dall'altra preparativi per la ripresa delle ostilità; ma il generale Lanza fa chiedere a Garibaldi una proroga della sospensione d'armi. Garibaldi l'accorda. Un proclama firmato dal Lanza e da Crispi annunzia un armistizio di tre giorni.

La vittoria di Milazzo

Un generale e un colonnello borbonici partono per Napoli per conferire col governo; e il 2 giugno ritornano e ottengono che l'armistizio sia prorogato a tempo indeterminato. Le condizioni sono firmate il giorno 7: — Le truppe borboniche usciranno dalla città liberamente, con tutto l'equipaggiamento; saranno scambiati i prigionieri.

Garibaldi, dittatore per la Sicilia, coadiuvato da Crispi, invia proclami e decreti nelle città dell'isola.

Al Borbone rimangono ancora le fortezze di Milazzo, Messina, Augusta e Siracusa, le cui popolazioni, però, sono per la rivoluzione.

A Palermo arriva, intanto, da Malta, Nicola Fabrizi con 1500 fucili e munizioni; arriva anche Giacomo Medici con 2000 volontari Piemontesi, Liguri, Lombardi; giungono da Livorno un migliaio di Toscani; arriva Cosenz con 3500 uomini; ed altri ed altri volontari giungono da varie città dell'isola e del continente.

Una colonna di militi viene affidata al Medici per impossessarsi della fortezza di Milazzo, sentinella avanzata della Cittadella di Messina. Il 5 luglio arriva a Barcellona-Pozzo di Gotto, presso Milazzo e s'acquartiera.

Ci sono due scontri sanguinosi; alla fine i regi si ritirano inseguiti a baionettate, dentro la città di Milazzo.

Garibaldi, avvertito, vi accorre per mare con 1500 volontari e sbarca a Patti, dove già era arrivato anche Cosenz con altri militi. Il 19 va con lo Stato Maggiore a Barcellona e si porta sulle alture di S. Lucia per vedere bene le posizioni nemiche. La mattina del 20 sono lanciate due colonne convergenti contro i regi. Cominciano i primi colpi; e l'artiglieria nemica mitraglia i nostri con micidiali risultati. I volontari non possono assaltare alla baionetta, perchè i borbonici stanno dietro ad alte e fitte siepi e dietro muri. La giornata appare incerta; la sinistra garibaldina è costretta a ripiegare; la destra resiste con eroico slancio.

Dopo un violento combattimento di cavalleria, in cui Garibaldi combatte a sciabolate ed uccide un capitano borbonico, i regi, sgomenti per l'audacia e la resistenza dei volontari, cominciano a ritirarsi.

Dopo dieci ore di asprissimo combattimento, la vittoria è dei garibaldini. Essi entrano in città e ne prendono possesso; e Garibaldi si riposa la notte sulla soglia della Chiesa di S. M. Maggiore alla marina, poggiando il capo sulla sella del suo cavallo.

Per due giorni i regi cannoneggiano dal forte i garibaldini, i quali, alla loro volta, appostatisi nell'alto delle case vicine, li bersagliano, immobilizzandoli.

Il comandante Bosco, assediato nel forte, perduta ogni speranza di rivincita, avverte il Comando di Messina, che non rimane altro che capitolare. Le truppe borboniche, con Bosco, escono con armi e cavalli e si ritirano alla volta di Messina.

La vittoria di Milazzo chiude l'epopea garibaldina in Sicilia; e Garibaldi, soddisfatto, si reca a Messina, dove è accolto trionfalmente sotto una pioggia di fiori.

Messina, ripresa la sua libertà d'azione, ricostituisce il 9 agosto il Consiglio Comunale, ed il 13 agosto avviene la prima riunione consiliare nella grande aula dell'Oratorio della Pace Bianchi, perchè il Palazzo del Senato — sede municipale — era spesso cannoneggiato dalla Cittadella.

Garibaldi, date opportune disposizioni per l'ordinamento dell'isola, passa lo stretto per la conquista delle Calabrie e del Napoletano, con gesta che ebbero il loro epilogo sul Volturno. Dopo di che la Cittadella di Messina, ultimo baluardo borbonico, viene consegnata al nuovo Regno Italiano. La Cittadella si arrendeva il 12 marzo 1861.

[illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Retroscena...

E' probabile che l'accordo di Losanna non sia stato concluso ad insaputa degli uomini responsabili del Governo americano. Come abbiamo ripetutamente scritto tra Mellon e MacDonald, tra gli alti funzionari del Foreign Office e quelli della Casa Bianca sono avvenute trattative ed intese di carattere confidenziale. Soltanto Hoover non vuole che il problema dei debiti sia trattato prima della sua rielezione.

Quanto all'accordo politico anglo-francese ed anglo-italiano, se esiste, bisognerà attendere le informazioni ufficiali. Neville Chamberlain ha dichiarato ai Comuni che il Governo inglese non ha alcuna difficoltà a pubblicare integralmente gli accordi di Losanna se riceverà l'autorizzazione dagli altri Paesi.

Borse deboli

Ventiquattro ore dopo la firma dei patti di Losanna tutte le Borse hanno dato segni di debolezza. Debolezza, non sensibili ribassi; appare poco probabile infatti che i limiti raggiunti nel corso di quest'anno possano scendere ancora.

Ragioni tecniche spiegano questa debolezza. La speculazione alla vigilia di Losanna ha acquistato, molti ribassisti si sono coperti, ma l'intervento del pubblico non ha corrisposto alle speranze. Il risparmiatore, che ha subìto tante terribili delusioni, continua ad astenersi.

La morte di Bata

La morte di Bata, il re delle scarpe, ha provocato ribassi alla Borsa di Praga ed un riflesso a Berlino ed a Zurigo nei titoli dei calzaturifici tedeschi e svizzeri.

Da Zlin e da Praga sono stati diramati comunicati ufficiali rassicuranti sulla situazione finanziaria delle imprese e sulla ferma volontà di continuare l'opera creata dal defunto industriale.

Corre voce che Bata sia stato vittima d'una vendetta. Il guasto all'aeroplano non sarebbe stato casuale. Com'è noto il movimento operaio socialista e comunista, ma particolarmente il secondo, era molto ostile all'attività del Bata che dirigeva le sue officine con sistemi patriarcali.

Rendite inglesi

Il debito pubblico dell'Inghilterra viene diviso in prestiti redimibili ed in prestiti di carattere permanente. Il quadro che pubblichiamo dà una idea completa di questo debito:

DEBITO PERMANENTE (in milioni di sterline)	
2½ % Consols	276,0
2¾ % Annuities	2,4
2½ % Annuities	21,1
3½ % Conversion	709,9
4 % Consols	341,8
Totale	1.411,2

DEBITO REDIMIBILE (in milioni di sterline)	
4½ % War Loan	12,8
5 % War Loan	2.087,0
4 % Funding Loan	374,8
4½ % Conversion	316,8
5 % Conversion	323,0
4 % Victory Bonds	333,0
Treasury Bonds	607,2
Treasury Bills	589,8
National Saving Certif.	371,6
Altri debiti	1.098,4
Totale	6.094,4

Il debito complessivo — esclusi quelli politici verso gli Stati Uniti — ammonta a sei miliardi di sterline (oltre quattrocento miliardi di lire). L'Inghilterra è il Paese che ha l'onore e l'onere del più ingente debito pubblico. Si comprende quindi lo sforzo dello Stato per ridurne la pressione sul bilancio diminuendo il tasso d'interesse.

Si diffonde sempre più l'impressione che se la conversione dei due miliardi di War Loan fosse avvenuta dal 5 al 4 % l'operazione sarebbe riuscita facilmente mentre con un reddito del 3,50 % vi saranno molte difficoltà da superare per raggiungere il completo successo.

Si calcola a duecento milioni di sterline l'ammontare di War Loan in mano a stranieri. La debolezza della sterlina in questi giorni è appunto dovuta a vendita di titoli di Stato inglesi da parte dei possessori esteri.

Un po' di discrezione...

I tedeschi non perdono un attimo. Hanno ottenuto ieri uno sconto del 90 % dei loro debiti di guerra ed una moratoria per alcuni anni e la lotta e la propaganda sono già impegnate per la riduzione del debito commerciale verso l'estero che ammonta ad oltre venti miliardi di marchi.

Nell'abolizione del debito di guerra la Germania è stata appoggiata disinteressatamente dall'Italia e dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti che dovevano difendere i crediti delle loro banche.

Chi li appoggerà nella nuova campagna? Non certo gli anglo-sassoni. E' un lusso che potrebbe, ad esempio, permettersi la Francia le cui banche non hanno crediti nè a Berlino, nè a Francoforte. Ma quest'appoggio, per ragioni politiche, appare poco probabile.

Automobili

La produzione di automobili delle Officine Ford nel mese di maggio è stata di 70 mila unità e 90 mila in giugno; essa è prevista in 85 mila in luglio e 60 mila in agosto. La curva della produzione per le altre fabbriche di automobili è poco dissimile. Si ritiene quindi improbabile che nel corso dell'estate la produzione dell'acciaio negli Stati Uniti riprenda oltre il minimo attuale e cioè il 12 % della capacità degli alti forni.

Retour de Lausanne

Particolare sull'arrivo di Herriot a Parigi:

« A ce moment Miss Ishbel MacDonald descend de vagon accompagnée de sir John Simon. M. Herriot demande:

« — Ishbel est là?

« La jeune fille s'avance et le Président du Conseil français l'embrasse paternellement sur les deux joues ».

Il lettore

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Seduta incolore di scarsa attività con prezzi fermi in apertura per pochi titoli e leggermente cedente in chiusura. Chiusura poco variata della precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,80	72,25
100	Id. f. c.	72,50	72,35
100	Consol. 5% c.	80,85	80,70
100	Id. f. c.	80,75	80,775
500	Torino 6% c.	486,25	486—
500	S. Paolo 5%	479,50	479,75
100	Venezie 3,50%	—	—
500	Venezie 6%	—	—
100	Venezie 3,50%	—	—
100	Ferrov. 3%	275,50	275,25
100	B.T. Nov. 1935	100—	100—
100	B.T. Nov. 1934	99,70	99,70
100	B.T. Nov. 1940	98,80	98—
100	B.T. Nov. 1941	98,70	98,70
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1345—	1338—
500	Banca Comm.	1031—	1032—
500	Credito Ital.	671—	671—
100	Banco Roma	106—	106—
500	C. Mobiliare	505—	506—
250	Mediterranea	266—	258—
500	Meridionali	479—	480—
50	Cosulich	16—	20—
200	Navigaz. A. I.	48—	40—
250	Lloyd Sab.	61—	60,50
25	Cirio Lanzo	174—	174—
100	Italiana Gas	12 3/8	12—
50	Stige	51—	51,50
250	Elettr. A. I.	74—	74—
125	Sip	34,25	34,25
400	Terni	106,50	106—
100	P.C.E.	36—	35,50
500	Savigliano	333—	335—
250	Nebiolo	87—	88—
200	Bauchiero	173—	173—
100	Tedeschi	31—	30—
100	Fiat	125—	125—
50	Monte Amiata	25—	25—
100	Montecatini	85,75	86,50
100	Olcomoni	170—	170—
25	Schiapparelli	12 3/8	12,25
100	Mira Lanza	45,50	40—
100	Cir	130—	130—
250	Montepuni	145—	146—
200	Acqua Potab.	208—	208—
100	Florio	29,75	29,75
250	Viscosa nuove	113,50	113—
25	Valli Lanzo	16—	16,50
100	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili n.	192—	195—
100	Cartiera Ital.	80—	80—
200	Cart. Burgo	337,50	350—
100	Pittaluga	10,75	10,75
50	Fornaci	236,75	237—

CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,50; Svizzera 381,25; New York 19,56.

MILANO, 14. — L'apertura odierna denotava con pochi affari l'incertezza del mercato. [illegible] ... Cantoni Cesio 244; [illegible] 112,50; Rosa. Varsi 317; Rotondi 150; Tosi 37; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 661; Rossi 1725; Targetti 45; Cascami 237; Bernasconi 40; Snia 112,75; Pacchetti 30,50; Ansaldo 17; Ilva 73; Metall. It. 116; Aminta 24,50; Montecatini 86; Dalmine 98; Breda 16; Bianchi 23,25; Isotta 11,50; Fiat 124,50; Minsi Silv. 8,50; Reggiane 31,50; Adriat. Elettr. 113; Brioschi 308; Cieli 127; Dinamo 135; Bresciana 136; Valdarno 115,50; Alta Italia 74; Emiliana 184,50; Trezzo Adda 315; Adamello 72,50; Isoe 27; Edison 393,00; Id. Postergate 195; Sip 34; Tirso 125; Ligure Toscana 184,50; Vizzola 190; Merid. Elettr. 138; Terni 106,75; Un. Es. Elettr. 19,75; Italcable 58,25; Tecnomasio 34,50; Distill. It. 80,50; Eridania 316; Ind. Zucch. 646; Raff. L. L. 420; Italgas 12; Mira Lanza 47,50; Petroli It. 7; Aedes 121; Fond. Rel. 1,50; id. 7% 13; Fondi Rust. 4,75; Beni Stab. 191; Saturnia 18; Baroni 11,75; Alb. Venezia 30,75; Italo Am. 15; Pirelli It. 469; Pirelli e C. 139; Brasital 38; Del. l'Acqua 70,50; Vedetta 36; Venezie 3,50% 83,10; Cred. Venezie 6% 457, id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387, id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 474; Buoni Nov. 5% 1934 99,75, id. 1940 98,67,5, id. 1941 98,75; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381,25; Londra 69,50; Amsterdam 793; Madrid 158; Bruxelles 272,50; Berlino 465,50; Praga 58,25; New York cheque 19,56; Albania 378,50.

GENOVA, 14. — Sostenuta la Rendita, migliore il Consolidato e Buoni del Tesoro. Mercato azionario con tendenza più sostenuta; affari piuttosto limitati. Lievemente migliori le Mittel, Rubattino, Industrie, Naftalera, [illegible]. Ricercate le Cosulich. Cedenti le Meridionali, Viscosa, Selt, Sip. Rimangono calme. Cambi in buon miglioramento.

Rend. 3,50% fm. 72,46; Cons. 5% fm. 80,80, cont. 80,67,5; Venezie 3,50% 83,25; Banca It. 1332; Banca Comm. 1030; Banco Roma 106; Credito It. 671; Cred. Maritt. 600; Elettrofin. 8; Meridionali 479; Mediterranea 265; Rubattino 66,50; Lloyd Sabaudo 60; Alta Italia 47; Polare 43; Snia 113; Montecatini 86,50; Ilva 73; Ansaldo 16,50; San Giorgio 150; Fiat 125,50; Un. Es. Elettr. 19,75; Sell 169,50; Sip 34; Terni 109; Eridania 315; Ind. Zucch. 650; Raff. L. L. 419; Distillerie It. 80; Aedes 121,50; Beni Stab. 193; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70, id. 1940, 98,70, id. 1941, 98,67,5. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381,25; Londra 69,50; Olanda 790; Spagna 157; Belgio 272; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,56.

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 72,50, fm. 72,32,5; Cons. 5% cont. 80,65, fm. 80,57,5; Venezie 3,50% 83,50; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1330, [illegible] Fond. 635; Banca Comm. 1030,50; Credito It. 671; Banco Roma 106,50; Meridionali 480; Tram 120; Rubattino 66,00; Snia 113; Metall. It. 115; Ilva 71; Montecatini 85,50; Ansaldo 16; Fiat 124; Terni 109; Elettr. Gas Roma 730; Aniene 72; Rom. Zucch. 87; Fondi Rustici 7,25; Immobiliare 447; Beni Stabili 193,50; Impr. Fond. 83; Risanamento 315; Acqua Marcia 635; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75, id. 1940, 98,70, id. 1941, 98,67,5. — CAMBI: Parigi [illegible]

... Londra 69,50; Zurigo 381,25; New York 19,56.

TRIESTE, 14. — [illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Finanziamenti nell'istituto americano che regola i rapporti tra le Banche

[illegible]

Le assemblee di domani

[illegible]

Uomini e cose dello Sport

Echi della Coppa Europa

I goliardi torinesi contro le insinuazioni cecoslovacche

I goliardi costituiscono ormai una parte notevole della massa degli sportivi italiani, e indubbiamente la più sensibile al significato che le competizioni internazionali assumono nel quadro dell'attività fascista. Di fronte ai « fattacci » di Praga, alla franca, ma misurata e civile reazione di Torino, alla indegna e menzognera campagna della stampa cecoslovacca, i goliardi universitari torinesi non sono rimasti indifferenti e in una vibrante riunione hanno voluto esprimere il loro sdegno col seguente ordine del giorno:

« *Gli studenti universitari di Torino, sdegnati per le balorde invenzioni e le inconsulte accuse imbastite dalla stampa cecoslovacca dopo la clamorosa disfatta dello « Slavia » a Torino, riuniti in fervida assemblea, mentre ridono delle straordinarie doti di fantasia sfoggiate dai giornalisti di Praga, deplorano le basse insinuazioni fatte contro l'educazione di un popolo che è sempre stato maestro di civiltà al mondo, e respingono con vivissimo sdegno le offese fatte all'Italia Fascista da individui irresponsabili, purtroppo già immemori del sangue versato dai nostri settecentomila Eroi anche per la liberazione della Nazione Ceca, nata come prodotto del sacrificio della guerra italiana e dalla gloria immortale di Vittorio Veneto* ».

Tale ordine del giorno è stato comunicato alla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti, alla Presidenza del CONI, al F. C. Juventus e alla Presidenza della F.I.G.C.

Nuovi commenti cechi

Praga, 14 sera.

Il « Prager Tagblatt » pubblica le dichiarazioni [illegible] a proposito dell'incontro svoltosi a Torino fra la Juventus e lo Slavia in cui si afferma che, secondo le dichiarazioni dell'arbitro [illegible], non esisteva alcuna ragione giustificante l'abbandono del campo da parte dei cechi. Sempre secondo l'arbitro, Planicka non fu colpito da sassi. Il giornale « Bohemia », facendo la cronaca del ricevimento svoltosi ieri ai giocatori dello Slavia reduci da Torino scrive: Il portiere Planicka all'arrivo era in perfette condizioni di salute senza nessuna traccia di contusioni. Aggiunge che un dirigente dello Slavia in un discorso ha sottolineato la correttezza dei dirigenti juventini.

Motociclismo

Il Circuito del Sestrières

Il Moto Club di Torino, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, indice per domenica prossima una marcia di regolarità a media fissata dal concorrente, sul classico circuito del Sestrières. La gara è riservata a tutti i motociclisti con licenza di corridore o turista 1932 del R. M. C. I. e le macchine saranno suddivise nelle categorie A. fino a 175 c. c. e con carrozzino fino a 350 c. c. e B. oltre 175 c. c. e con carrozzino oltre 350 c. c.

La media di marcia è facoltativa e non inferiore i 38 Km. orari per la categoria A e 42 per quella B; non dovrà pure oltrepassare i 50 Km. orari.

Il percorso sarà il seguente: Torino, Rivoli, Susa (m. 503), Cesana, Colle Sestrières (m. 2028), Fenestrelle, Pinerolo (m. 376), Piossasco, Trana, Avigliana, Susa, Cesana Colle Sestrières Km. 256.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota individuale di L. 25, ridotta a L. 20 per i soci del M. C. Torino, si chiuderanno il 16 luglio alle ore 20.

Pugilato

Il campionato italiano dei medio-massimi

Come è già stato annunciato avrà luogo a Torino, a cura di « Torino Piccolo Ring », una riunione pugilistica che comprende, tra gli altri, un incontro di campionato italiano: quello fra Bonaglia ed Ubaldo, per il titolo dei medio massimi. La riunione vedrà il suo svolgimento al Motovelodromo Torinese la sera del 21 corrente. Il contorno del match principale è costituito da alcuni incontri di vivo interesse: Pavesi si troverà di fronte a Boggiani e Valentic a Pierre Castel.

Gli organizzatori si sono poi assicurata la partecipazione del campione italiano dei pesi leggeri Saverio Turiello. L'avversario del milanese non è ancora stato scelto, tuttavia è probabile che possa essere il toscano Zetti, il quale, nel 1931, risultò vincitore p. k. dello stesso Turiello. Qualora le trattative col toscano non vadano a buon fine, non è improbabile che l'avversario del milanese possa essere Redaelli. Gli appassionati del pugilato non mancheranno, quindi, la sera del 21 corrente, di assistere ad una riunione del massimo interesse sportivo.

Nuoto

I campionati piemontesi ad Acqui

Domenica, nella grande piscina termale di Acqui, avrà luogo la maggiore manifestazione natatoria della stagione: quella per la disputa dei campionati regionali piemontesi. Numerosi sono i premi in palio, sia di categoria che individuali.

Le iscrizioni, che debbono essere inviate al Commissario regionale della F.I.N. in via Villa della Regina N. 22, Torino si chiudono alla mezzanotte del giorno 15.

In seguito al personale interessamento di S. E. Arpinati le Ferrovie dello Stato hanno concesso per domenica la formazione di un treno popolare in partenza da Torino alle 6,00 con ritorno alle 23,45.

F. I. G. C.

Comitato Uliciano di Torino

Seduta dell'11 luglio 1932 - X.

Presenti: Pecchiura, Gandolfi e Bertolio. Assente giustificato: Bogetti.

Torneo ragazzi « Coppa Caligaris ». — Visti i documenti ufficiali, si omologano i risultati seguenti delle gare disputate il 10-7-1932: Combi-Filonetto 2-0 (forfait preavvisato del Filonetto), Spa-Guerin 4-0, Cenisia-Vanchiglia 2-1.

Risultando a pari punti al secondo posto in classifica le squadre del S. S. Combi e F. C. Cenisia, ed in attesa dell'esito della gara di ricupero, si ordina partita di qualificazione, con eventuali tempi supplementari, fra le citate squadre con l'orario e sul campo più sotto indicato.

Dono del Cav. Umberto Caligaris. — Il Cav. Umberto Caligaris ha fatto pervenire la bellissima Coppa in argento messa in palio per il Torneo Ragazzi. Il Comitato, anche a nome degli Uliciani torinesi, porge al sig. Cav. Caligaris i più sentiti ringraziamenti per il magnifico dono.

Affiliazione Società. — Il Comitato ha accettato la domanda ed ha regolarmente affiliato il G. S. Dopolavoro Leyni con sede in Leyni, Via Vallino.

Torneo canicolare a sei giocatori « Coppa Toro ». — Alla chiusura delle iscrizioni risultano iscritte le seguenti squadre, suddivise nelle rispettive categorie, nei seguenti gironi eliminatori:

Categoria promiscua. Girone A: G. S. Bonservizi, G. S. Unica (A), F. C. Virtus (A), A. C. Estelia. — Girone B: G. S. Unica (B), F. C. Cenisia, F. C. Virtus (B), G. S. Spa.

Categoria Liberi. Girone A: A. C. Leumann (A), G. S. Bonservizi, F. C. Cenisia (A), F. C. Borgo Po, G. S. Pouchain (A). — *Girone B*: A. C. Leumann (B), A. C. Ancora, F. C. Cenisia (B), A. C. Augusta, F. C. Virtus. — Girone C: U. S. Vanchiglia, F. C. Cenisia (C), F. C. Guerin, G. S. Pouchain (B).

Categoria « Ragazzi ». Girone A: S. S. Combi, F. C. Guerin, G. S. Spa (A), U. S. Vanchiglia (A). — Girone B: F. C. Cenisia, F. C. Virtus, G. S. Spa (B), U. S. Vanchiglia (B).

Il Torneo si svolgerà a girone semplice (all'italiana) ed è retto dal regolamento precedentemente pubblicato.

Le partite si giocheranno sul campo del F. C. Virtus (corso Sebastopoli ang. corso Quattro Novembre, prolungamento del corso Vinzaglio). Ogni squadra ha diritto all'ingresso gratuito di otto persone, ivi compresi i giocatori. Il Torneo avrà inizio domenica 17 corr. per le Categorie « Promiscua » e « Liberi », ed il 24 corr. avrà pure inizio il Torneo per la Categoria « Ragazzi ».

Le partite saranno stabilite normalmente nei giorni festivi ed in caso eccezionale nelle serate dei giorni feriali. In una stessa giornata una squadra può essere comandata a disputare più partite.

Il Capitano di ogni squadra presenterà all'arbitro prima dell'inizio della gara, l'elenco della formazione della squadra (generalità dei giocatori e numero della tessera) con l'indicazione di un guardalinee e di un accompagnatore, possibilmente dirigente, preposto al servizio d'ordine. Nessuno può penetrare nel recinto di gioco senza autorizzazione dell'arbitro.

Per le dichiarazioni di *forfait*, le Società dovranno attenersi a quanto dispone l'art. 11 « Norme per attività uliciana » preavvisando questo Comitato e la squadra avversaria almeno 48 ore prima dell'inizio della gara.

Ciascuna squadra dovrà disporre, prima dell'inizio della gara, di almeno una palla regolamentare adatta al gioco, che sarà effettuato utilizzando i palloni presentati uno per tempo.

Per i reclami vigono le disposizioni dell'art. 13; « Norme per attività uliciana ».

I reclami relativi allo svolgimento di qualsiasi gara, devono essere annunciati all'arbitro, insieme col versamento della tassa di lire venti, non oltre mezz'ora dalla fine della gara, ed essere spediti in triplice copia con motivazione a questo Comitato (via Villafranca 44, Torino) entro il secondo giorno dall'effettuazione della partita. Del rispetto dei suddetti termini fanno fede la ricevuta della raccomandata e la ricevuta rilasciata dall'arbitro per il ritiro della tassa prescritta.

Doveri delle Società. — Le Società impegnate in una partita sono entrambe responsabili del buon andamento della gara stessa ed hanno l'obbligo tassativo di provvedere per il mantenimento dell'ordine sia nel campo, che tra gli spettatori. Le Società, e per esse i dirigenti, sono responsabili di tutti i danni eventualmente arrecati agli impianti dei campi e sono tenute al risarcimento dei danni stessi.

Tesseramento. — Tutti i giocatori devono essere muniti di tessera vidimata per la stagione 1931-32. I giocatori temporaneamente sprovvisti di tessera, purchè regolarmente vincolati per la Società che li fa giocare sotto propria responsabilità, dovranno esibire documenti di identità personale all'arbitro, al quale deve essere rilasciata dichiarazione in proposito.

Affinchè possano intendersi regolarmente tesserati i giocatori le relative richieste tessere debbono essere spedite entro il giorno precedente la gara.

Nessun giocatore può partecipare al Torneo Canicolare per più di una squadra.

La Società Unica, Virtus, Leumann, Cenisia, Pouchain, Spa, Vanchiglia, aventi due o più squadre iscritte nella medesima categoria, devono notificare per iscritto entro il 15 corrente, i nominativi dei giocatori e riserve delle singole squadre, indicandole come dall'ordine d'iscrizione.

Riunione arbitri. — Giovedì 14 corrente, alle ore 21 precise, presso il Gruppo Arbitri R. Canfari (via Andrea Doria, 8, piano secondo), avrà luogo una riunione degli arbitri ed aspiranti-arbitri dipendenti da questo Comitato.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalifica fino a tutto il 15-8-1932 il giocatore Invernizzi Francesco (31972) Guerin Ragazzi, per aver colpito avversari ed incitato i compagni al gioco violento.

Si squalificano per una gara effettiva di torneo i seguenti giocatori: Alagna Pietro (31823) Guerin Ragazzi, Vergnano Mario (23048), Vanchiglia. Si ammonisce solennemente la squadra Ragazzi del Guerin per comportamento scorretto in campo.

Si sospendono fino a nuovo avviso i seguenti giocatori della S. S. Combi, invitandoli a presentarsi in sede di Comitato per le ore 22 del 18 corr.: Marinelli Augusto, Galbucci Amelio, Belazzini Giovanni.

Calendario partite del 17 luglio 1932-X. — Coppa Caligaris: Vanchiglia-Guerin (ricupero) campo Lancia, ore 10; Combi-Cenisia (qualificazione) campo Odone, ore 10.

Coppa Toro (C. Virtus), Cat. Promiscua: Girone A: Unica A-Bonservizi, ore 10,15; Virtus A-Estelia, ore 17,15. Girone B: Cenisia-Unica B, ore 8,30; Virtus B-Spa, ore 17,40. Categoria Liberi: Girone A: Bonservizi-Leumann A, ore 10; Cenisia A-Pouchain A, ore 9. Girone B: Ancora-Leumann B, ore 16,50; Cenisia B-Virtus 16,25. Girone C: Cenisia C-Vanchiglia, ore 10,35; Guerin-Pouchain B, ore 9,25.

Tutte le partite avranno luogo sul campo F. C. Virtus e dovranno essere iniziate puntualmente.

F.I.D.A.L.

Comitato Regionale Piemontese

Approvazione gare. — Ivrea, 17 luglio, Giro dei Tre Laghi, corsa podistica per allievi, Km. 10, Sport Club Ivrea, delegato della Fidal sig. Gioia Carlo.

Crevoladossola (Domodossola), 17 luglio, corse piane m. 100, 800 e 3000 libere a tutti, Unione Sportiva Crevolese. Delegato della Fidal sig. Pavan Gigi.

Torino, 17 luglio, incontro interaziendale allievi Michelin-Galvani, corse piane m. 100, 500, 1000; corse ostacoli m. 110 e 300; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, peso e giavellotto; staffetta 4x100. Michelin Sport Club. Direttore della riunione sig. Diana Francesco.

Eliminatorie provinciali Gran Premio dei giovani. — Si comunica che tutte le eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani si svolgeranno in tutto il Piemonte domenica 24 luglio, nelle località e coi programmi che verranno pubblicati sul prossimo comunicato.

Incontro Torino-Alessandria. — Fra il Comitato Provinciale di Torino della Fidal e l'E.F.E.F. di Alessandria è stato concluso un incontro Torino-Alessandria per allievi e junior, il primo dei quali si svolgerà a Valenza domenica 31 luglio.

La questione della nazionalità di Sharkey

Lituania e Polonia si contendono il « grande figlio »

KAUNAS, luglio.

[illegible] della vittoria di Jack Sharkey su Max Schmeling è ora disputata, tra la Lituania e la Polonia, la questione se il nuovo campione del mondo sia oriundo polacco o lituano.

Appena resa nota la decisione del campionato, la stampa lituana intonò altissimi clamori di vittoria, non ancora placati. Si rivendicò subito la nazionalità lituana del neo-campione mondiale e i giornali furono pieni di biografie e ritratti di Sharkey, di interviste coi cugini, le zie, gli zii ed altri parenti. Il Presidente del Consiglio lituano inviò a Sharkey un telegramma di rallegramenti, e se mai questi calcasse il suolo lituano — da che gli si attribuisce l'intenzione — egli diventerà « ipso facto » Cavaliere dell'Ordine « Gedimino ».

D'altra parte la stampa polacca contende alla Lituania il suo « grande figlio ». Sharkey, infatti, se è notoriamente nato negli Stati Uniti, sarebbe stato chiamato durante tutta la sua carriera pugilistica — così vogliono i Polacchi — col soprannome: « il gran Polacco ».

Altra prova della sua origine polacca sarebbe il suo nome, Sharkey è un nome d'accatto ; e il nome vero sarebbe « Kokoschka », caratteristico casato polacco. Infine un giornale polacco pubblica un'intervista col « migliore amico » di Sharkey-Kokoschka, il quale conferma tale affermazione, integrandola col dire che la famiglia di Sharkey, a lui ben nota, è originaria di Vilna, quindi senz'altro polacca.

I Lituani adducono contro questa tesi fior di prove. Pubblicano un'intervista con un « cugino » di Sharkey, poliziotto a Kaunas, il quale afferma che egli stesso e suo padre hanno un'assidua corrispondenza epistolare con Sharkey; il nuovo campione del mondo non si chiama nè Sharkey nè Kokoschka, bensì « Kukauskas ». Ora non v'è ombra di dubbio che Kukauskas è nome prettamente lituano. Per giunta il padre del poliziotto ricorda benissimo la partenza per l'America dei genitori di Sharkey.

E' insomma, una nuova edizione della contesa dei natali d'Omero tra le sette città greche, e di quella tra Francia e Italia per Napoleone, tra Italia e Spagna per Colombo; nè la nuova disputa è meno accesa di quella per le precedenti celebrità.

Singolare è lo spuntare d'un argomento politico, addotto da ambo le parti contendenti. Da parte polacca si rileva che la famiglia di Sharkey è originaria di Vilna, e perciò polacca. Da parte lituana, lo stesso argomento è addotto ad avvalorare la tesi della nazionalità lituana del campione. Infatti — scrive il foglio lituano « Lietuvos Aidas » — se Sharkey è veramente oriundo di Vilna, ecco la vera prova che egli è lituano, giacchè, per quanto la città sia occupata dai Polacchi, essa è lituana come i suoi abitanti!

I giocatori e le liste di trasferimento

Roma, 14 sera.

Come è noto, il 15 corr. scadono i termini per la presentazione delle liste di trasferimento. La segreteria federale, nell'intento di eliminare ogni possibile errore di interpretazione delle disposizioni a suo tempo impartite, rammenta ai giocatori che essi debbono, qualora vogliano essere trasferiti, informare di questo loro proposito le rispettive società entro il 15 corr. Il ricorso contro la mancata inserzione nelle liste di trasferimento dovrà essere presentato dai giocatori alla Segreteria federale entro i dieci giorni che seguono quello della pubblicazione del primo elenco dei trasferimenti.

La F. I. G. C. non darà alcun corso a liste di trasferimento delle società aventi debiti con le consorelle e con la stessa federazione.

La finale della « Coppa del Re » aerea di Brookland

Il capitano aviatore inglese W. C. Hope, vincitore della « Coppa del Re », riceve, al suo atterraggio a Brookland, le congratulazioni dei suoi amici e dei concorrenti.

Ciclismo

A Roma ferve l'organizzazione dei campionati mondiali

Roma, 14 sera.

Poco più di un mese ci separa dall'inizio dei campionati ciclistici del mondo, la cui organizzazione è stata quest'anno affidata all'U.V.I. Il Comitato organizzatore della massima prova ciclistica mondiale è già da tempo al lavoro sotto la virile direzione dell'ing. Giovanni Peragallo, vice-presidente dell'U.V.I. e del comm. Vittorio Spotti, l'attivo segretario generale della nostra organizzazione ciclistica. Come si sa del Comitato fanno parte l'avv. Guzmann (stampa e propaganda); Ezio Cortalla, che presiederà i servizi tecnici inerenti allo svolgimento delle prove su pista; il console Leonardi, comandante della Milizia della strada, cui è demandata l'organizzazione tecnica della prova su strada; il capitano Lucio Soli, direttore dello Stadio, che si occuperà particolarmente dell'attrezzamento dello Stadio per la manifestazione su pista; il console Candelori, l'avv. Cherubini, l'avv. Bonanno, che coadiuva l'ing. Peragallo nel lavoro direttivo di organizzazione e di preparazione, il capitano Radoani, per l'organizzazione dei servizi elettrici, radio, altoparlanti. I servizi logistici e i festeggiamenti, per i quali sarà in seguito costituito un Comitato d'onore, saranno predisposti dall'avv. Cherubini al suo ritorno dal Giro di Francia.

I lavori di costruzione della pista ciclistica nello Stadio del Partito sono giunti a buon punto. L'opera è diretta dall'ing. Schurmann, ex-campione tedesco di velocità, che spesso ricorda con nostalgici accenti i suoi memorabili « matches » con il nostro Cesare Moretti, oggi non più « sprinter », ma accompagnatore dei ciclisti azzurri a Los Angeles. La pista sarà pronta per il termine fissato; questa sera si è già arrivati a circa quattro decimi della copertura totale della pista. Il 20 luglio, e non il 25, come erroneamente è stato pubblicato, la bella pista costruita per espressa volontà del Duce sarà pronta per il collaudo che sarà eseguito dallo stesso ing. Peragallo, in automobile.

L'inaugurazione ufficiale della pista sarà compiuta alla presenza di S. E. Arpinati, due settimane prima dell'inizio dei campionati del mondo. Non è improbabile che quale brillante inizio dell'attività della pista romana il Comitato presieduto dall'ing. Peragallo organizzi e faccia svolgere un « Giro di Francia » su pista con la partecipazione dei più famosi « assi » che stanno ora misurandosi nella faticosa « randonnée ». Verrà fra qualche giorno diffuso un altro cartello réclame. Verranno stampate migliaia di cartoline riguardanti l'avvenimento e distribuite in tutti i teatri e cinematografi e ritrovi, ecc. Il Comitato ha intanto interpellato i Comitati regionali dell'U.V.I. per conoscere quale contingente di persone potrà affluire a Roma per il campionato e cioè allo scopo di fare organizzare dei treni popolari. E', comunque, prevista l'organizzazione di due treni speciali da Torino, due da Milano e uno da Napoli. L'U.V.I. sta anche provvedendo alla organizzazione del Congresso dell'U.C.I. che, come si sa, si tiene ogni anno nella città ove i campionati del mondo si svolgono. La seduta inaugurale dell'importante Congresso destinato a confermare il prestigio raggiunto dall'U.V.I. in campo internazionale, si terrà in una delle più sontuose sale del Campidoglio. Fra i premi finora offerti va posta in rilievo una medaglia d'oro che S. M. il Re si è degnato di destinare con munifico e spontaneo gesto alla grande manifestazione romana.

Il Campionato italiano « stayer » al Motovelodromo

Alla chiusura delle iscrizioni per il campionato italiano « stayer » sono risultati iscritti i seguenti corridori: Gay, allenato dal francese Parisot; Piano, allenato dal tedesco Toepfer; Bergamini Mario, allenato dal francese Lemond; Bergamini Luciano, allenato da Bordoni; Manchetta, allenato da Boggotti; De Martini, allenato dal belga Van Inghelbea.

La corsa si disputerà dietro grossi motori, con regolamento internazionale, su di un percorso di Km. 100, pari a giri 250. Nella stessa serata avrà luogo il Premio Giuppone per motociclette, categoria 250 e 350, in quattro prove a tre, sulla distanza di Km. 4, con la partecipazione di Riva Valerio, Felice Nazzaro, Parè Giovanni e, molto probabilmente, di Miro Maffei. Nel Premio Monasterolo per categoria 175-250, correranno Bologna, Piochio, Carrù, Tomaselli.

Nella corsa per dilettanti e indipendenti (americana su giri 80 pari a chilometri 20) e nella corsa australiana a coppie, giri 10, Km. 4, sono finora regolarmente iscritti: Graglia, Bertasini, Oggero, Lelli, Paviasso, Sella, Polenza, Bertolino, Luciani, Sardi, Verrea, Oria, Ferraris Paolo, Martial.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,05: Consigli utili alle massaie — 20,30: « I dispettosi amanti » commedia lirica in 1 atto di Attilio Parelli, diretta dall'autore; esecutori: Ilde Brunazzi, Rita Monticone, Arturo Ferrara, Luigi Piazza - Dopo l'opera: Conversazione di Carlo Veneziani - « La leggenda delle sette torri » poema lirico in 1 atto di Alberto Gasco, diretto dal maestro Attilio Parelli; maestro del coro Ottorino Vertova; esecutori Ilde Brunazzi, Arturo Ferrara, Luigi Piazza, Giulia Abba, Rita Monticone - Dopo l'opera: Notiziario letterario - 23,30 circa Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo una vita laboriosa ed onesta interamente dedicata al bene della famiglia, spegnevasi il 13 luglio l'avv. [illegible] di

Stefano Rama

lasciando nel dolore la moglie Eugenia Giusta; i figli Amabile con la consorte Maria e figli; Emma col consorte Giuseppe Vaula e figlio; Iolanda col consorte dott. Carlo Vercea - [illegible]; Piai nipoti e parenti tutti.

Burolo (Ivrea), 14 Luglio 1932.

Torino, Corso Vinzaglio 31.

I funerali avranno luogo in Burolo il 16 luglio 1932 alle ore 17.

(Via Giulio 2?, [illegible])

Le famiglie Castellano e Spotti riconoscenti e commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Giulia

ringraziano intensamente quanti, di persona o con fiori e scritti si associarono al loro profondo dolore.